



Studio Bibliografico Antonio Zanfognini

V. Martignelli 120, 41122 Modena
Tel. 3472470380
antonio.zanfognini@gmail.com



GIUGNO 2020

1. VIAGGI TIBET CINA CHINA AUSTRALIA AFRICA ANTARTIDE SPEDIZIONI
POLARI CHINA VIAGGIATORI ESPLORAZIONI



Prévost d'Exiles l'Abbé Antoine François (curata da) ed altri,

Histoire generale des voyages, ou Nouvelle collection de toutes les relations de voyages par mer et par terre ... Contenant ce qu'il y a de plus remarquable, ... avec les moeurs des habitans, ... pour former un systeme complet ... enrichi de cartes geographiques et de figures. [76 tomi consecutivi]

A Paris, Didot – Rozet - Panckouke , 1749 – 1770

in 8° (17x10 cm); 76 volumi.

1) (4), LXXXIV, 362 pp. e 10 ci di tav. alcune più volte ripiegate; 2) (4), 450, (2 b.) pp. e 7 c. di tav. (numerate da 11 a 17) alcune più volte ripiegate; 3) (4), 466, (2 b.) pp. e 2 c. di tav. più volte ripiegate; 4) (4), 458, (3) pp. e 10 c. di tav. (alcune più volte ripiegate e alcune numerate); 5) (4), XII, 532, (2 b.) e 10 c. di tav. fuori testo alcune più volte ripiegate; 6) (4), 432, (2) pp. e 6 c. di tav. fuori testo alcune più volte ripiegate; 7) (4), 500, (2) pp. e 20 c. di tav. fuori testo alcune più volte ripiegate; 8) (4), 509, (9) pp. e 17 c. di tav. delle quali varie più volte ripiegate (un tunnel di tarlo al margine interno bianco delle prime 300 pagine che sfiora, in un centinaio di pagine, il testo e tocca il margine esterno di alcune delle carte più volte ripiegate, un tunnel di tarlo nel margine alto bianco delle ultime 120 pagine che sfiora e lede a volta il sopra-titolo in intestazione di pagina, sempre un tunnel di tarlo nel margine basso bianco delle ultime 60 pagine, lontano dal testo e che lede in modo non significativo, il margine basso di una delle tavole più volte ripiegate); 9) (4), XII, 478, (2 b.) pp. e 2 c. di tav. più volte ripiegate; 10) (4), 429, (1) pp. e 9 c. di tav. fuori testo più volte ripiegate; 11) (4), 486, (2 b.) pp. e 16 c. di tav.; 12) (4), 508, (4), (2) pp. e 10 c. di tav. più volte ripiegate; 13) (4), 496, (2 b.) pp. e 15 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 14) (4), 408, (2) pp. e 12 c. di tav. più volte ripiegate; 15) (4), 426, (2 b.) pp. e 12 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 16) (4), 526, (2), (2 b.) pp. e 5 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 17) (4), 408, (2 b.) pp. e 7 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 18) (4), 388, (2 b.) pp. e 37 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 19) (4), 416, (2 b.) pp. e 6 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 20) (4), 422, (2), (2 b.) pp. e 11 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 21) (4), 426, (2 b.) pp. e 12 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 22) (4), 468, (2 b.) pp. e 21 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 23) (4), 458, (2 b.) pp. e 5 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 24) (4), 404, (2 b.) pp. e 4 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 25) (4), 427, (3 b.) pp. e 10 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 26) (4), 467, (3 b.) pp. e 6 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 27) (4), 475, (3 b.) pp. e 2 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 28) (4), 459, 2, (3 b.) pp. e 6 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 29) (4), (8), 470, (2 b.) pp. e 4 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 30) (4), 443, (3 b.) pp. e 3 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 31) (4), 503, (3 b.) pp. e 7 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 32) (4), 512, (2), (2 b.) pp. e 16 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 33) (8), 480, (2 b.) pp. e 8 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 34) (4), 496, (2 b.) pp. e 12 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 35) (4), 408, (3 b.) pp. e 1 c. di tav.; 36) (4), 423, (1), (2 b.) pp. e 7 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 37) (4), XII, 548, (2 b.) pp. e 5 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 38) (4), 514, (2 b.) pp. e 5 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 39) (4), 479, (1 b.) pp. e 13 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 40) (4), 425, (7), (2 b.) pp. e 3 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 41) (4), 550, (2 b.) pp. e 11 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 42) (4), 381, (3 b.) pp. e 3 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 43) (4), 530, (2 b.) pp.; 44) (4), 472, (2 b.) pp. e 8 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 45) (4), XXXVI, 494, (2 b.) pp. e 6 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 46) (4), 563, (3 b.) pp. e 6 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 47) (4), 436, (2 b.) pp. e 6 c. di tav. più volte ripiegate; 48) (4), 392, (2 b.) pp. e 15 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 49) (4), XII, 516 pp. e 2 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 50) (4), 490, (2 b.) pp. e 9 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 51) (4), 431, (1 b.) pp. e 5 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 52) (4), 430, (2) pp. e 8 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 53) (4), XI, (1), 503, (3 b.) pp. e 2 c. di tav. più volte ripiegate; 54) (4), 595, (3 b.) pp. e 6 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 55) (4), 564, (2 b.) pp. e 6 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 56) (4), 507, (1), (2 b.) pp. e 9 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 57) (4), 524, (2 b.) pp. e 5 c. di tav. alcune più volte ripiegate (un piccolo tunnel di tarlo tocca una zona bianca di una tavola che presenta anche un antico restauro ad uno strappo senza perdita di carta di una tavola); 58) (4), 512, (2 b.) pp. e 9 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 59) (4), 485, (3 b.) pp. e 7 c. di tav. alcune più volte ripiegate (in una pagina, un'antica pecetta settecentesca, avverte che la tavola che doveva trovarsi in quel punto, è stata per errore rilegata nel volume precedente); 60) (4), 527, (3 b.) pp. e 4 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 61) (4), 608, (2 b.) pp. (primo volume della "Tavola delle materie"; 62) (4), 594, (2 b.) pp. (secondo volume della "Tavola delle materie"; 63) (4), 576, (2 b.) pp. e (terzo volume della "Tavola delle materie"); 64) (4), 44, (2 b.) pp. (quarto volume con la

“Tavola delle materie”, due piccoli tunnel di tarlo al margine esterno bianco delle ultime due carte, ininfluenti); 65) (4), CXL, 372, (2 b.) pp. e 8 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 66) (4), 388, (2 b.) pp. e 4 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 67) (4), 444, (2 b.) pp. e 7 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 68) (4), 425, (4), (3 b.) pp. e 12 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 69) (6), CXII, 536, (4), (2 b.) pp. e 16 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 70) (4), 473, (3 b.) pp. e 1 c. di tav. più volte ripiegata; 71) (4), 420, (2 b.) pp. e 5 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 72) (4), 234, (6), (2 b.) pp. e 12 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 73) (4), 434, (2 b.) pp. e 5 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 74) (4), 445, (3 b.) pp. e 8 c. di tav. alcune più volte ripiegate; 75) (4), 498, (2 b.) pp. e 4 c. di tav. alcune più volte ripiegate. Legature coeve in piena pelle marmorizzata con dorso a 5 nervi. Titolo, numero dei volumi e ricchi fregi in oro ai tasselli. Qualche volume presenta piccoli difetti ai margini dei dorsi, qualche quaderno leggermente ed uniformemente bruniti a causa della qualità della carta, all'interno, a parte due volumi, uno con qualche tarlo ed uno con un piccolo strappo restaurato (si veda descrizione fisica dei volumi) sono, nel complesso, in buone-ottime condizioni di conservazione. L'opera rappresenta la più monumentale edizione settecentesca dedicata ai viaggi ed alle scoperte. I primi 64 volumi che rappresentano l'opera completa, vennero stampati da Didot. Seguirono gli 8 volumi stampati da Rozet e 4 da Panckouke (negli anni seguenti, Maradan prese l'iniziativa di stampare altri 5 volumi). Quella che qui presentiamo è un insieme di 76 volumi, susseguenti, che rappresentano una dei più completi esemplari mai apparsi sul mercato antiquario. Le legature dei primi 64 volumi che rappresentano l'opera come ideata da Didot, con gli ultimi 4 volumi contenti le tavole delle materie, sono rilegati in modo identico. I restanti volumi, sono omogenei fra di loro ma si discostano, nelle legature, in minimo modo rispetto ai primi 64 volumi. Tutti i volumi presentano i tagli colorati in rosso. Questa edizione è considerata, in assoluto la più completa ed è notevolmente aumentata rispetto all'edizione in quarto che la precede di alcuni anni. La monumentale opera, venne ideata e curata dal celeberrimo scrittore, storico e traduttore francese, Antoine François Prévost, detto d'Exiles, più noto con il titolo ecclesiastico, sotto il nome di abbé Prévost (Hesdin, 1° aprile 1697 – Chantilly, 25 novembre 1763). Personaggio dalla grande cultura e dagli innumerevoli interessi, iniziò a studiare presso i gesuiti, per poi abbandonare l'ordine nel 1711 per fuggire nei Paesi Bassi, Nel 1717 si presenta di nuovo presso i gesuiti per iniziare un nuovo noviziato ma anche questa volta, abbandona gli studi per arruolarsi, come ufficiale. Nel 1721 decide definitivamente di seguire la carriera ecclesiastica ed entrato nell'ordine benedettino a Saint-Wandrille de Fontenelle, pronuncia i voti nell'abbazia di Jumièges. Segue un periodo di peregrinazioni da un monastero all'altro della zona della Normandia, durante il quale, Prévost porta avanti diversi studi e nel 1727, inizia a lavorare alla sua opera "Gallia Christiana". Ma la sua vita avventurosa non finisce qua. Nel 1728 lascia il monastero dove si trova, senza autorizzazione. In seguito ad una "lettre de cachet" che lo dichiara persona da imprigionare o condannato all'esilio, fugge a Londra dove studia la lingua locale divenendone profondo conoscitore. E' di questi anni il cambiamento del suo nome in Prévost "d'Exiles", chiaro riferimento ai suoi lunghi viaggi. In Inghilterra inizia la traduzione dell'Historia mei temporis di De Thou e pubblica, il seguito in tre volumi delle "Mémoires et aventures d'un homme de qualité" nel quale l'ultimo volume, tratta dell'Histoire du chevalier des Grieux et de Manon Lescaut, che molti identificano come ispirata dalla sua avventura personale e che il Parlamento di Parigi condannerà alle fiamme. Nel 1734 chiede di tornare nell'ordine benedettino, probabilmente anche in seguito a difficoltà economiche. L'ordine risponde positivamente, tanto che nel 1736 diviene elemosiniere del principe di Bourbon-Conti che diviene suo protettore. In questi anni finisce e pubblica, clandestinamente la sua opera "Le Philosophe anglais, ou Histoire de Monsieur Cleveland, fils naturel de Cromwell, écrite par lui-même, et traduite de l'anglais". Nel 1746 inizia la pubblicazione dell'opera che lo rese più famosa dedicata alla storia dei viaggi che appunto qui presentiamo. L'opera è considerata la fonte principale del settecento per la storia dei viaggi e delle scoperte, raccogliendo numerose relazioni di viaggi contemporanei alla pubblicazione dei volumi dell'opera. L'opera inizia con i viaggi inglesi e portoghesi in Africa e nelle Indie Orientali per proseguire poi con i viaggi in Cina, Corea, Tartaria e Tibet. Seguono i viaggi olandesi e francesi alle Indie Orientali, India, Filippine, Australia e

Antartico. Seguono le relazioni delle scoperte nelle Americhe, nelle terre artiche, in Islanda, Jan Mayen, Siberia, Russia, Groenlandia e Kamchatka ecc. Scrive Hill a pagina 241 della sua opera bibliografica "An important and scarce collection, which includes accounts of all the principal early Australian voyages... Also, an account of the discovery of Australia by the Dutch, early voyages to New Guinea and the Palau islands, and Roggeveen's voyage to the Terres Australes. African voyages include the early Portuguese and English voyages to West Africa and the Cape of Good Hope, with a general account of the Dutch at the Cape. Pacific voyages include those of Magellan, Schouten and Le Maire, Drake, Sarmiento, Cavendish, Spilbergen, Narborough, Rogers, Cowley, Frezier, and Anson. Particularly full accounts are given of the Dutch and French voyages to the East Indies, voyages to China, and the British East India Company's voyages to India and Ceylon". A rare set of 75 volumes, in good condition. Rif. Bibl.: Brunet IV.866; Hill p. 241 per la 4° edizione.

4.400 euro

2) JUDAICA EBRAISMO STORIA DEGLI EBREI OPERE COMPLETE JUIFS STORIA ISRAELE



Basnage Jacques Christian,

Histoire des Juifs depuis Jesus-Christ jusqu'à présent. Pour servir de continuation à l'histoire de Joseph. Nouvelle édition augmentée.

La Haye, Chez Henri Scheurleer, 1716

In 8° piccolo (18x10 cm); 15 volumi rilegati in 8 tomi: 1) (4), LXXXVI, (2), 240 pp. e due grandi c. di tav. fuori testo più volte ripiegate; 2) (4), 241 – 607, (1) pp.; 3) VIII, 370 pp.; 4) (4), 371 – 710, (2 b.) pp.; 5) VIII, 392 pp.; 6) (4), 393 – 810 pp.; 7) VIII, 420 pp.; 8) VI, 378, (2 b.) pp.; 9): VIII, 360 pp.; 10) (4), (4), 361 – 742 pp.; 11) VI, 392 pp.; 12): VI, 430, (2) pp.; 13) VIII, 454 pp.; 14) (4), 457 – 904, (2 b.) pp.; 15) (4), 905 al 1272, (4 di privilegi), (40 b.) pp. Completo anche delle due tavole cronologiche spesso assenti. Ogni frontespizio, stampato in rosso e nero, presenta una piccola incisione. Belle legature coeve in piena pergamena rigida con titolo e numero dei volumi impressi in oro ai dorsi. Esemplare, come tutti quelli conosciuti, leggermente ed uniformemente brunito a causa della qualità della carta utilizzata per la stampa e nel complesso esemplare in ottime condizioni di conservazione. Seconda rara edizione completa, più ricercata della prima edizione del 1707 in quanto notevolmente aumentata e corretta, di quella che è considerata come una delle migliori storie del popolo ebreo scritta fino al momento della sua pubblicazione. Come scrive l'Encyclopaedia Judaica "His books are important as the first comprehensive and truly erudite history of the Jews in the Christian era, filling a gap between early Jewish historical writings and modern

Jewish historical research.". L'autore dell'opera è il celebre pastore protestante, economista, linguista e storico francese Jacques Christian Basnage (detto anche Basnage de Beauval; 1653–1725),. Nato a Rouen, in Francia nel 1676, figlio maggiore dell'eminente avvocato Henri Basnage de Franquesnay. Studiò lingue classiche a Saumur e successivamente teologia a Ginevra. Divenne pastore a Rouen, ma dopo la revoca dell'Editto di Nantes accettò una chiamata prima a Rotterdam (1686) e poi all'Aia (1691). Personaggio molto stimato in varie corti europee, tanto da ricoprire diverse cariche pubbliche. Si ricordi ad esempio quando fu impegnato in una trattativa segreta con il Maresciallo d'Uxelles, plenipotenziario di Francia al congresso di Utrecht o quando nel 1716, Dubois, che era all'Aia in rappresentanza del reggente d'Orleans, allo scopo di negoziare la Triplice Alleanza tra Francia, Gran Bretagna e Olanda, chiese il parere e l'aiuto di Basnage durante i negoziati. Anche il governo francese si rivolse a lui in cerca di aiuto quando nel territorio di Cévennes iniziarono le proteste dei protestanti che sotto il nome di "Camisardi" presero le armi per difendere la loro libertà religiosa e politica. Basnage che aveva accolto con favore il rilancio della chiesa protestante grazie allo zelo di Antoine Court, fu poi molto critico contro le violenze, e non si sottrasse nel denunciare i Camisardi nella sua opera *Instructions pastorales aux Réformés de France sur l'obéissance due aux souverains* (1720) che fu per ordine statale stampata e sparsa nel sud della Francia. Scrisse diversi libri. Quello qui pubblicato è probabilmente, la sua opera più conosciuta e venne elogiata da Voltaire. Il libro aveva lo scopo di integrare e continuare la storia di Giuseppe Flavio. Nonostante le difficoltà nell'interpretazione delle fonti incontrate dall'autore che non conosceva la lingua ebraica che lo portarono a volte a fare troppo affidamento sulle traduzioni latine di fonti e autori ebrei, l'opera è considerata come la prima e più veritiera storia del popolo ebraico, scritta da un autore cristiano. Effettivamente Basnage, sfruttando anche un linguaggio molto preciso e privo di ricercati stilemi linguistici, cercò di tenere la più alta imparzialità nella sua ricostruzione storica, senza negare critiche e passaggi sfavorevoli alle gerarchie cattoliche. Fra le sue fonti si trovano Buxtorf e Arias Montano. Questa storia del popolo ebraico ebbe un enorme successo e fu la base di tutte le storie ebraiche che furono scritte nel corso del XVIII° e XIX° secolo. Nel 1713 Basnage pubblicò un altro libro sulla storia ebraica *Antiquités judaïques o Remarques critiques sur la république des hébreux*. In generale, tutta la sua produzione di interesse ebraico, vanno a formare quella che è considerata come la prima storia completa e veramente erudita, degli ebrei nell'era cristiana, colmando un divario tra i primi scritti storici ebraici e la moderna ricerca storica ebraica. Rif. Bibl.: Brunet I,691 "Edition la plus complete de ce savant ouvrage."; Graesse I,307; Ebert 1750.

900 euro

3) JUDAICA EBRAISMO STORIA DEGLI EBREI OPERE COMPLETE JUIFS STORIA CLASSICI LATINI ISRAELE GERUSALEMME GUERRE GIUDAICH



Iosephus Flavius,

F. Iosephi Antiquitatum Iudaicarum libri XX. Adiuncta est simul Iosephi vita ab ipso literis mandata. Omnia à Sigismundo Gelenio è Graeco in sermonem Latinum conuersa. De bello Iudaico libri VII. Graecorum codicum collatione per Sigis. Gelenium castigatissimi facti. Contra Apionem libri II. qui cùm antea corruptissimi essent, iam ex Graeco non emendati solùm, sed suppleti etiam opera eius Gelenij. De imperio rationis, siue De Machabaeis liber I. Haec omnia post Gelenij multam operam, studio ac diligentia A. Morguaesij cum Graeco summa fide collata, in lucem denuo prodeunt. Cum indice locupletissimo.

Lugduni, apud haeredes Iacobi Iunctae, 1566

(12), 702, (30) pp. Legatura originale in piena pergamena floscia con titolo manoscritto in ele gante grafia coeva al dorso. Vecchio restauro alla pergamena dei piatti con qualche integrazione ai piatti. Un leggero alone al margine esterno delle prime 20 carte, mai intensa o fastidiosa (per la massima intensità si veda il frontespizio). Un leggerissimo alone alle ultime 4 carte, non fastidioso o significati. E nel complesso, esemplare in buone condizioni di conservazione, arricchito dal bel titolo al dorso. Antiche note di proprietà privata la frontespizio, alcune anticamente cancellate ma leggibili: “Livi Muse Petri, Stelle Luce; Ex lib. Bart. De Rossi” ed una leggibile “Ex Libris De Rossi”. Piccola ed antica striscetta di rinforzo ed integrazione al recto del margine esterno bianco del frontespizio. Testatine ed iniziali animate xilografiche. Alcune antiche note manoscritte al margine esterno di alcune pagine. Edizione magnificamente illustrata dalle incisioni del celebre incisore, orafo, pittore, scultore e medagliere francese Pierre Woeriot de Bouzey (1532–1596?). Nel testo presente anche il “De impero rationis” a cura di Erasmo. Edizione fra le più rare, stampata dagli eredi Giunta a Lione, illustrata da Pierre Woeriot de Bouzey, di questa celeberrima opera del grande scrittore, storico, politico e militare romano di origine ebraica, Tito Flavio Giuseppe (Gerusalemme, 37-38 circa – Roma, 100 circa). Flavio, appartenente ad una famiglia della nobiltà sacerdotale israelita, imparentata con la dinastia degli Asmonei, ricevette un'educazione tradizionale

ebraica ma fortemente influenzata dalla cultura latina e greca. In giovane età fu vicino ai farisei, pur essendo ostile ai nazionalisti ebrei ed in particolare agli zeloti. Durante la Prima Guerra Giudaica del 66 fu tra i capi militari delle forze ribelli in Galilea. "Quando i ribelli, asserragliati dai romani a Iotapata, si resero conto dell'imminente sconfitta, pensarono subito al suicidio, pur di non cadere prigionieri nelle mani del nemico, ma Giuseppe li convinse dell'immoralità di tale gesto e propose in alternativa la possibilità che, a turno, ognuno di loro togliesse la vita all'altro; con un particolare e complesso stratagemma (conosciuto oggi in ambito matematico come il Problema di Giuseppe) riguardante l'ordine di questo ciclo di morti, riuscì a fare in modo da restare l'ultima persona in vita del gruppo di ribelli e, invece di uccidersi, si consegnò spontaneamente ai Romani. Durante l'incontro con il comandante delle forze romane in battaglia, Tito Flavio Vespasiano, Giuseppe gli predisse che sarebbe diventato imperatore ... "In Antichità giudaiche Flavio Giuseppe racconta la storia del popolo ebraico dalle origini fino all'epoca immediatamente precedente la guerra giudaica del 66-70. Quest'opera contiene preziose notizie relative ai movimenti religiosi del giudaismo del I secolo, come gli Esseni, i Farisei e gli Zeloti. Il Libro XX (da 197 e seguenti) contiene il racconto della dinastia di Anano e del martirio di Giacomo, fratello di Gesù "soprannominato il Cristo" (Libro XX, 200). Essa contiene anche il cosiddetto Testimonium flavianum, ovvero un breve passo che menziona la predicazione e la morte di Gesù, confermando sostanzialmente il resoconto dei Vangeli. Benché questo passo sia considerato da alcuni storici, tra i quali E. Schürer e H. Chadwick, in tutto o in parte, una falsificazione inserita in epoca cristiana, esso fu conservato nell'originale greco da parte della Chiesa cristiana; mentre uno studio del 1971 di Shlomo Pines dell'Università Ebraica di Gerusalemme su un codice arabo del X secolo sembra confermare che si tratti di un riferimento al Gesù Cristo dei Vangeli." Magnifica edizione illustrata e fra le meno comuni del cinquecento. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\BVEE\012675; Biblioteca digital Memoria de Madrid, B 23924; BHM.Catálogo de incunables y obras s. XVI, 2002, 292.

850 euro

4) JUDAICA LINGUA EBRAICA LINGUISTICA EBREI GRAMMATICHE PROPAGANDA FIDE ORIENTALISTI



Bouget Jean,

Grammaticae hebraeae rudimenta ad usum collegii urbani de propaganda Fidei. Concinnata a Joanne Bouget Salmuriensi in eodem Collegio Linguae Sanctae lectore. Editio tertia.

Romae, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1740

In 8° (118x11,7 cm); (8), 184 pp. Legatura coeva in piena pergamena molle. Stemma xilografico al frontespizio. Tagli spruzzati. Un piccolo tarletto nel margine bianco del volume mai fastidioso o importante e nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Terza edizione, anche se in realtà è conosciuta solo un'altra edizione antecedente questa, edita sempre dalla Propaganda Fide nel 1717, di questa celeberrima grammatica ebraica compilata dal noto professore francese, Jean Bouget (1692-1775) a lungo insegnante di lingua greca ed ebraica nell' "Accademia Salmuriense". L'opera è scritta in ebraico e latino. Bouget, nato a Saumur, da una famiglia di umili origini, il padre era un barcaiolo, fu uno degli orientalisti più apprezzati della prima metà del settecento. Fine conoscitore e traduttore dall'ebraico (oltre che dal greco), le sue grammatiche rappresentarono uno dei testi base dell'insegnamento della lingua ebraica nel corso di tutto il settecento. Rif. Bibl.: IT\CCU\TOOE\041565.

200 euro

5) JUDAICA BIOGRAFIE MEMORIE PRIME EDIZIONI SECONDA GUERRA MONDIALE
ANTISEMITISMO RIVOLTA DI VARSAVIA EBREI POLONIA NAZISMO MUSICISTI
PIANISTI



Szpilman Wladyslaw,

***Smierc miasta.* [Death of a City.] [The Pianist.]**

Warszaw, Spoldzielnia Wydawnicza, 1946

In 4° piccolo; 204, (4) pp. Presente anche le 4 carte finali con la pubblicità editoriale, spesso assenti, in quanto legate alla carta contenente le pagine 195 e 196 che veniva di solito tagliata per essere inserita nella collocazione giusta. Brossura editoriale illustrata, qualche lievissima piega al dorso e minima strofinatura al margine esterno in eccesso dei piatti ma esemplare in ottime condizioni di conservazione. Prima edizione di questa celebre raccolta di memorie legate alla seconda guerra mondiale e alle persecuzioni razziali naziste in Polonia, dal quale venne tratto il film "Il Pianista" diretto da Polanski, scritto dal noto compositore e pianista ebreo polacco, Władysław Szpilman (Sosnowiec, 5 dicembre 1911 – Varsavia, 6 luglio 2000). L'autore nacque in una famiglia di musicisti polacchi di origini ebraiche. Il padre è un violinista e la madre una valente pianista. Formatosi all'Accademia Chopin di Varsavia sotto la guida di Jozef Smidowicz e Aleksander

Michalowski, a loro volta allievi di Franz Liszt. Dal 1931 al 1932 studiò pianoforte da Leonid Kreutzer e Artur Schnabel e composizione con Franz Schreker, all'Accademia delle Arti di Berlino. "Tornato a Varsavia suona dal 1935 il piano per la Radio polacca e comincia a suonare insieme al violinista Bronisław Gimpel con il quale costituisce il Quintetto di Varsavia. Compone le sue prime opere sinfoniche, un concerto per violino, un concerto per pianoforte e orchestra, la suite per pianoforte *Zycie Maszyn* (La vita delle macchine), nonché colonne sonore per film, lieder e chansons". La sua vita cambia improvvisamente il 23 settembre del 1939 con il primo bombardamento tedesco di Varsavia e nei mesi seguenti, all'occupazione nazista. Vittima delle persecuzioni razziali venne rinchiuso nel ghetto di Varsavia. Miracolosamente riesce a sopravvivere, attraverso mille avventure, all'occupazione nazista essendo anche testimone della rivolta di Varsavia all'occupazione delle forze tedesche dal 1° agosto al 2 ottobre del 1944 quando Hitler ordinò di radere al suolo la città. Dopo la guerra torna a suonare e collabora con i violinisti Bronisław Gimpel, Henryk Szeryng, Ida Haendel, Tadeusz Wronski e Roman Totenberg. Autore di numerose composizioni nel dopoguerra è l'ideatore del noto festival delle canzoni di Sopot. Assieme al Quintetto di Varsavia, formato da Gimpel (primo violino), Wronski (secondo violino), Stefan Kamasa (alto) e Aleksander Ciechanski (violoncello), tiene circa 2500 concerti in tutto il mondo. Szpilman scrive le sue memorie subito dopo la fine della guerra e le pubblica in un numero ridotto di copie. Il volume vive un iter simile all'opera di Levi anche se ci mette ancor più tempo per arrivare all'attenzione dell'opinione pubblica. Infatti l'opera per l'argomento trattato, per una situazione politica in mutamento e per un momento storico durante il quale le persone non avevano più voglia di leggere di guerra e sofferenza finisce per diversi anni nel dimenticatoio fino a quando il figlio, per caso nel 1998 scopre una copia del volume in polacco, la fa tradurre in tedesco aggiungendo parti del diario dell'ufficiale tedesco Wilm Hosenfeld e una postfazione di Wolf Biermann. Il successo partendo dalla Germania, attraverso la traduzione in più di 30 lingue, si propaga e il volume diventa uno degli scritti di memorie sulla seconda guerra mondiale, più apprezzati. Questa presentata è la prima rara edizione polacca stampata nella Varsavia del 1946 in poche copie. Raro. Rif. Bibl.: IT\ICCU\SBL\0232771.

1.800 euro

6) JUDAICA STORIA DEL POPOLO EBRAICO PRIME EDIZIONI ITALIANE EBRAISMO



Prideaux Humphrey,

*Storia de' giudei, e de' popoli vicini, dalla decadenza de i reami d'Israele, e di Giuda fino alla morte di Gesù Cristo. Del sig. Prideaux, Decano di Norwich. Tradotta dal francese. Tomo primo-
sesto. (Completo).*

In Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1738

In 8° (17x11,1 cm); sei tomi: XLVIII, 293, (3) pp. e 9 c. di tav. fuori testo, alcune più volte ripiegate (un piccolo strappo senza perdita di testa ad una delle tavole anticamente restaurato); (4), 375, (3) pp. e due c. di tav. fuori testo più volte ripiegate (uno strappetto senza perdita di carta ad una delle tavole); (4), 370 pp. e una grande c. di tav. più volte ripiegata; (4), 363, (3) pp. e una grande c. di tav. più volte ripiegata; (4), 368 pp. e una grande c. di tav. più volte ripiegata; (4), 241, (1 b.), LXVII, 68-154, (2) pp. e una grande c. di tav. più volte ripiegata. Legature omogenee in piena pergamena molle con titolo e numero del volume impressi in oro al dorso. Tagli spruzzati. Qualche pagina con minimo foxing dovuto alla qualità della carta ma nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Le tavole si dividono in carte geografiche realizzate da F. Polanzani (Palestina, Grecia, Turchia, Penisola arabica, Persia, India, Africa del Nord, ecc.) e 7 tavole di costumi e monumenti (pianta del Tempio fidi Gerusalemme, pianta di Babilonia, tabernacolo, candeliere d'oro, ecc.). Prima edizione non comune da reperire completa ed in legatura coeva di questa importante opera storica che ricostruisce la storia e le usanze del popolo ebreo scritta dal noto teologo ed ebraista inglese, Humphrey Prideaux (Padstow, 3 maggio 1648 – Norwich, 1° novembre 1724), riconosciuto come l'autore del primo trattato di storia ebraica "intertestamentale" a connettere l'Antico con il Nuovo Testamento. L'autore studiò prima a Liskeard e poi a Bodmin, per poi trasferirsi alla Westminster School e quindi al Christ Church College a Oxford. Qui conseguì il titolo di studio e vi lavorò, poi, dal 1679 come istruttore d'ebraico e bibliotecario. Nel 1686 lasciò Oxford per Norwich dove aveva ottenuto l'incarico di canonico della cattedrale: Nel 1702 fu insignito della carica di decano e partecipò attivamente alla

vita politica della città. A lui si deve anche una delle prime vite di Maometto ad apparire in occidente, pubblicata nel 1697. L'opera qui presentata, considerata il suo capolavoro, fu elaborata fra il 1716 ed il 1718, anche se raccoglie appunti raccolti anche negli anni precedenti. A lui si deve la creazione della categoria di giudaismo inter-testamentario a definire il periodo del Secondo Temple come il periodo di connessione tra l'Antico e il Nuovo Testamento ed il suo lavoro fu considerato per oltre cento anni, la più esaustiva storia dell'ebraismo, pubblicata non da un ebreo. L'autore attinse notizie da James Ussher ed il lavoro, fu tra le prime opere inglesi ad usare il termine Vulgar Era, sebbene Keplero usasse il termine già nel 1635. Lo studio portò, anche ad una controversia tra Prideaux e suo cugino, Walter Moyle. Jean Le Clerc ne scrisse un esame critico, che fu pubblicato in inglese nel 1722. L'opera rimane ancora oggi un'importante fonte per la storia del popolo ebraico. Prima edizione italiana, completa. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\TO0E\074669 variante B del quinto volume del V volume); Brunet IV, 872 (cita una traduz. francese del 1728 ma si riferisce palesemente a questa edizione).

800 euro

7) JUDAICA CURIOSITA' FILOLOGIA LIBRI PROIBITI PRIME EDIZIONI RARITA'
LINGUA EBRAICA EBREI ARABO LINGUA ARABA RARITA' BIBLIOGRAFICHE



Joannes Nicolai (Johannes Nikolai),

Demonstratio, qua probatur Gentilium Theologiam ex fonte Scripturali originem traxisse, In tres partes divisa et indicibus exornata opera Johann Nicolai, Irm. Schwartzb.

Helmstedt, Sumptib. Friderici Luderwaldi, Bibliopolae, Tipis verò Conradi Erichii, 1681

In 8° (16,5x9,5 cm); (4), 224, (16), 225-304, (6), 48, (6) pp. Legatura coeva in piena pergamena con titolo chiosato in bella calligrafia da mano coeva al dorso. Esemplare brunito, come tutti quelli conosciuti, a causa della carta utilizzata nella stampa e per il resto esemplare in ottime condizioni di conservazione ed in parte, ancora a fogli chiusi. Frontespizio in rosso e nero. L'opera è particolarmente rara in quanto venne inserita, fin dalla sua uscita, nell'Indice dei Libri Proibiti. Prima ed unica, assai rara, edizione di questo importante studio del noto studioso, filologo, antiquario sassone, Johannes Nikolai (conosciuto anche con il nome Joannes Nicolai, 1665-1708) che fu a lungo professore a Tubinga. A lui si devono numerosi studi dedicati alle antichità tedesche, ai riti greco-romani ma anche a quelli ebraici che studiò profondamente e ai quali dedicò un noto scritto dal titolo "Da Sepulchris Hebraeorum". Le sue opere furono particolarmente ricercate per le numerose curiosità in esso contenute. Nicolai, nato nella contea Schwarzburg-Rudolstadt, studiò in vari istituti universitari lingue e antichità fra i quali Jena, Helmstiidt, Lipsia, Marburg e Giessen. Personaggio dai numerosi interessi e dalla vasta cultura, fin dai primi anni dopo la fine degli studi

universitari, venne chiamato dalle università di Giessen e Marburg per tenere conferenze su argomenti storico-archeologici-linguistici. Nel 1702 (anche se alcune fonti anticipano l'ottenimento della carica al 1700) divenne professore straordinario nell'università di Tobingia. Nicolai fu autore prolifico. Fra i titoli da ricordare: "de Mercurio et Hermis" 1687, "de ritu antiquo et hodierno Bacchanaliorum" 1696 ; "De triumphis Romanorum" 1696; "de luctu Graecorum" 1696; "De Phyllobolia" 1698; "de nimbis deorum" 1699; "De iuramentis Ebraeorum, Graecorum, Romanorum" 1700; "Antiquitats ecclesiasticae" 1705. Bayle lo cita come persona dotata di notevole talento ed intuizione. Le opere di Nicolai, compresa quella qui presentata, sono citate nella celebre Bibliotheca antiquaria di Johann Albert Fabricius edita nel 1713 e che contiene un repertorio degli scritti in ebraico nelle opere classiche e cristiane. La "Demonstratio" dove il testo è scritto in lingua latina ma con numerose citazioni in ebraico, arabo, greco e altre lingue, è particolarmente ricercata per la sua curiosità e rarità dovuta al fatto di essere stata immediatamente inserita all'interno dell'Indice dei Libri Proibiti subito dopo la pubblicazione. Il volume studia le diverse origini dei vari linguaggi partendo dai termini e dai riti religiosi presenti nelle diverse religioni per poi passare al legame fra questi aspetti e la filologia delle principali lingue. Rif. Bibl.: Biografia Universale antica e moderna volume XL, Venezia, Gio. Battista Massiglia, 1827, pag. 396.

600 euro

8) JUDAICA ARTE INCISIONI EBREI ARTE GIUDAICA INCISIONI RARITA'



Levi Isaac

Incisione cre ritrae un ebreo in paesaggio invernale

S. data ma 1900 circa, S. luogo (ma probabilmente Italia)

28x22 cm; bell'incisione su acciaio di questo ritratto di un ebreo in paesaggio invernale realizzato intorno al 1900 dall'artista Isaac Levi che fu autore di diverse, seppur rare, incisioni a tema ebraico. Ottimo stato di conservazione, conservato entro cornice degli inizi del novecento.

300 euro

9) JUDAICA LIQUORI RICETTE ALCOLICI FARMACIA GASTRONOMIA CULINARIA
PRIME EDIZIONI RARITA' STAMPATORI EBREI



Anonimo,

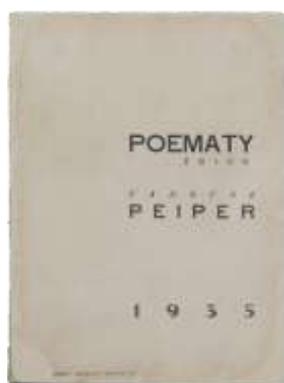
Almanacco del liquorista del bel Sesso per l'anno bisestile 1872.

Venezia, Trieste, C. Coen, 1872.

In 8° piccolo; VIII, 76 pp. Bellissima broccura illustrata. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Rarissimo, un solo esemplare censito in ICCU. Bell'antiporta figurata a carattere culinario. Calendario, Dedicata alle Signore, Della composizione dei colori... Crema di millefiori, Acqua di mallo di noci, Ratafià, Liquori d'Aranci, Ratafià di garofano... Dei vini di frutta... Vino di ribes Prima ed unica edizione di questo interessante manuale dedicato alla preparazione dei liquori stampato dallo stampatore ebreo C. Coen che è probabilmente anche il compilatore dell'opera. Sul finire del XIX° secolo gli ebrei iniziarono a sviluppare diverse attività di produzione dei liquori in Italia, divenendo ben presto fra i maggiori e più apprezzati produttori di liquori. Questo rarissimo libello, in ottime condizioni di conservazione. Rif. Bib.: IT\ICCU\LO1\1373653.

280 euro

10) JUDAICA FUTURISMO AVANGUARDIE PRIME EDIZIONI POLONIA



Peiper Tadeusz,

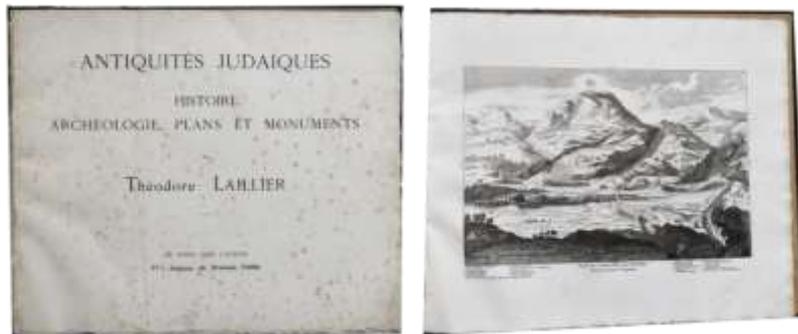
Poematy Zbior,

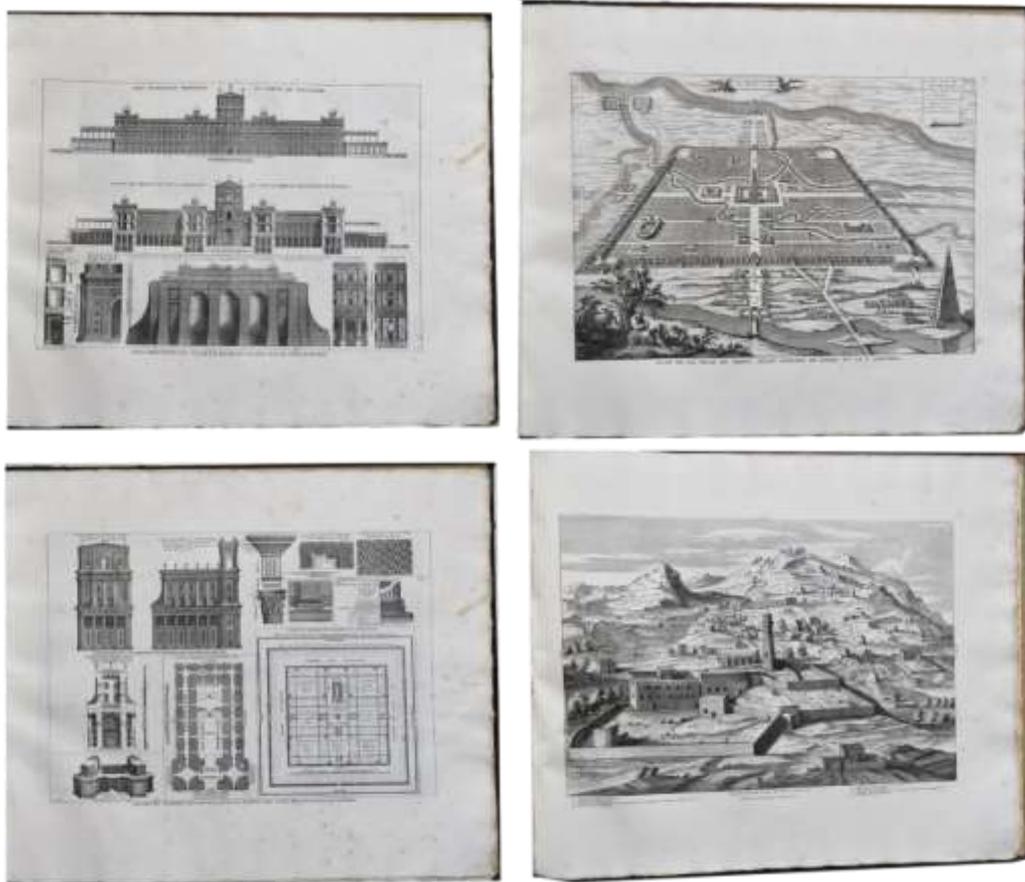
(Krakow), Kolo Wydawnicze "Teraz", Drukarnia Uniwersytetu Jagiellonskiego, 1935.

In 4° piccolo; 175, (1) pp. Brossura editoriale con piccolo restauro al margine basso del piatto anteriore e al dorso. Prima edizione di questa raccolta poetica del celebre poeta, critico, teorico dell'arte e drammaturgo polacco, nato a Cracovia il 3 maggio 1891, morto a Varsavia il 9 novembre 1969. Fondatore della rivista *Zwrotnica* (Lo scambio) si oppose alla poetica del gruppo *Skamander* (che pubblicava l'omonima rivista), fu tra i massimi teorici del movimento poetico dell'avanguardia costruttivista polacca influenzando notevolmente l'opera di Julian Przyboś, Jan Brzękowski e Jalu Kurek. Nato da una famiglia di avvocati ebrei si convertì in giovane età al cattolicesimo passando diversi anni della sua giovinezza in Spagna. "Muovendo da una visione ottimistica della civiltà moderna, P. ha elaborato una concezione razionalistico-costruttivista della poesia, intesa come rigorosa organizzazione intellettuale del materiale linguistico, in cui occupano un posto chiave la metafora, una funzione nuova del ritmo e della rima". La sua poesia è incentrata sulle le "3xM" città, masse e macchine (in polacco miasto, masa, maszyna) che divenne, fra l'altro, il motto dei costruttivisti. La sua teoria della poesia respinse la linea melodica, il versetto sillabato ed il verso libero era consentito solo per quelle metafore che potevano essere interpretate in modo chiaro. Peiper, come i futuristi, si allontanò dalla tradizione poetica, perché a suo avviso, l'incontro con la nuova realtà non poteva avvenire usando i vecchi schemi. Difese un difficile linguaggio nella poesia, perché il poeta non può chiamare direttamente stati ed emozioni, come fa la prosa. Quella qui presentata è la prima edizione della raccolta completa dei lavori costruttivisti di Peiper e contiene oltre alle tre opere "Z", "Zywe linie" e "Raz", una serie di componimenti apparsi su "Zwrotnica", "Telegram" e "Almanach Nowej Sztuki". Di grande importanza è il testo critico che Peiper antepose alla raccolta, qui pubblicato per la prima volta che raccoglie la teoria estetica e poetica di Peiper. Il testo è a volte stampato in orizzontale a volte in verticale. Rif. Bibl.: NuNukat, Katalog zbiorow Polskich Bibliotek Naukowych, n° zz2002920499.

300 euro

11) JUDAICA EBREI PALESTINA GERUSALEMME MEDIO ORIENTE EBRAISMO
RELIGIONE EBRAICA TERRA SANTA PRIME EDIZIONI FIRST EDITION





Laillier Theodore,

Antiquites Judaïques, Histoire Archeologie, Plans et Monuments par Theodore Laillier,

Paris, En Vente Chez L'Auteur, 77bis, Avenue de Breteuil, S. data (ma 1880 circa)

In folio oblungo (55,5x47 cm); (42) cc. nn. Legatura coeva editoriale in mezza tela verde con titolo e fregio impresso in oro al piatto anteriore. Una piccolissima ed ininfluyente mancanza di carta al margine esterno alto di carta 17. Qualche macchiolina di foxing, più intense al frontespizio ed alle prime pagine, dovute alla qualità della carta, alcuni piccoli forellini al margine bianco basso delle prime due carte, ininfluyente e per il resto in buone condizioni di conservazione. Esemplare ancora in barbe. L'opera venne stampata su carta forte. Prima rara e completa edizione, ancor più rara a reperirsi completa dei piatti originali, di questo interessante studio illustrato dedicato alla storia, all'archeologia, ai costumi, festività ed ai monumenti degli ebrei e della terra di Israele. Il volume presenta 23 magnifiche e grandi tavole che riproducono templi, planimetrie, monumenti e avvenimenti legati alla storia del popolo ebraico. Il volume si apre con la storia di Mosè. Seguono poi capitoli dedicati a: Il tempio di Gerusalemme, Salomone, "Le Sanhedrin", "Ville de Ninive", "Tombeau de Rachel", "Le Sabbat", "La Paque", "Rejouissances et Festins des Juifs pendant la fete des Tabernacles", "Reputation, Divorce", "Ville de Nazareth", Ceremonie du Mariage de la Sainte Vierge", "Formule des contrats de Mariage des Hebreux", "Transfiguration de N.=S. sur le Mont=Thabor", "Sepulcre ou Tombeau de N. =S. Jesus=Christ", "Montaigne des Oliviers", "Explication de quelques Monnaies et medailles des Juifs" (con tavola delle monete). Alla fine del volume tavola cronologica della lista cronologica dei Re dei "Liste Chronologique des Rois des Hebreux, les israelites n'ont commence a avoir des Rois que depuis Saul", "Rois de Juda", "Rois d'Israel", "Listes de s Macchabees, ou des PrincesAsmonees qui ont Gouverne la Republique des

Juifs en qualite de Princes et de Grands Pretres Jusqu'au regne d'Herodote le Grand”, “Liste Chronologique des Grands Pretres des Hebreux”, “Table chronologique de l’Histoire de la creation du Monde”. Le ultime quattro pagine sono infine dedicate alla spiegazione del calendario ebraico. Opera molto rara ed ancora in barbe. Le tavole illustrate sono opera di Aveline, Scotie ed altri. Rif. Bibl.: 313251963;

1.000 euro

12) JUDAICA PALESTINA TEMPIO GERUSALEMME GUERRE GIUDAICHE PRIME
EDIZIONI LINGUA EBRAICA EBREI ROMA ARCO DI TITO ARCHEOLOGIA



Relandus Hadrian, Adriaan Reland,

De Spoliis Templi Hierosolymitani in Arcu Titiano Romae Conspicuis Liber Singularis. Arcum ipsum & spolia templi in eo sculpta tabulae in aes incisae exhibent.

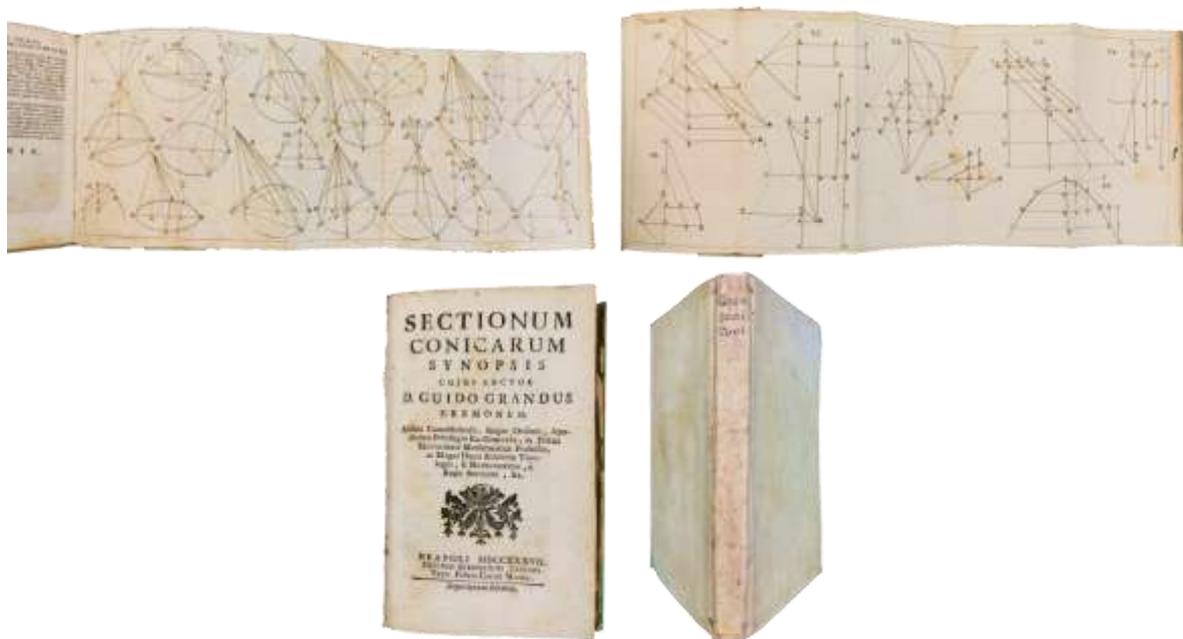
Trajecti ad Rhenum, Ex libraria Guilielmi Broedelet, 1716

In 8° (15,5x9,5 cm); (2 b.), (4), 138, (26), (2 b.) pp. e 7 c. di tav. delle quali 4 più volte ripiegate. Presenti anche due incisioni nel testo. Legatura coeva in piena pergamena con titolo manoscritto da mano coeva al dorso. Tagli spruzzati. Un piccolo tunnel di tarlo al margine alto bianco delle prime 24 carte che in una decina di carte sfi ora il titolo alto della pagina e tocca due tavole. Per il resto nel complesso in buone condizioni di conservazione. Testo i latino ed ebraico. Prima edizione di questa celebre opera dedicata alla storia della distruzione del tempio di Gerusalemme narrata sull'Arco di Tito a Roma, scritto del famoso orientalista, cartografo e filologo olandese, Adriaan Reland (noto anche come Adriaen Reeland / Reelant, Hadrianus Relandus) (17 luglio 1676, De

Rijp, Olanda Settentrionale - 5 febbraio 1718, Utrecht) al quale viene riconosciuto di aver dato uno dei primi e più importanti contributi alla geografia storica della Palestina antica. Studente precoce già a 11 anni iniziò lo studio del latino. Nel 1693 si iscrisse all'Università di Utrecht studiando teologia e filosofia. Inizialmente interessato al siriano e all'ebraico, approfondì in seguito, anche lo studio della lingua araba. Nel 1699 ottenne il dottorato e nello stesso anno ottenne la cattedra di fisica e metafisica all'Università di Harderwijk. A quest'epoca era in grado di esprimersi fluidamente in arabo, ebraico e diverse al tre lingue semitiche. Nel 1701, all'età di 25 anni, fu nominato professore di lingue orientali all'Università di Utrecht. A partire dal 1713, insegnò anche antichità ebraiche e le sue lezioni ebbero tale successo che venne istituita, appositamente per lui, una cattedra di Antichità ebraiche. Reland è diventato famoso per i suoi studi riguardanti la linguistica islamica. Oggi il suo lavoro è considerato come uno dei primi esempi di linguistica comparata. Studioso di persiano, fu interessato alle relazioni dei miti orientali con l'Antico Testamento. A lui si deve la scoperta del collegamento tra la lingua malese ed i dizionari del Pacifico occidentale elaborati da Willem Schouten e Jacob Le Maire. La sua opera "De religione Mohammedica libri duo" edita nel 1705, è considerata la prima indagine obiettiva sulle credenze e le pratiche islamiche. Appassionato lettore della Bibbia si interessò attivamente all'identificazione della posizione geografica dei luoghi in essa descritti che lo portò, di conseguenza, anche ad interessarsi di archeologia e geografia palestinese. A lui si devono due testi chiave sull'argomento come il "Antiquitates Sacrae veterum Hebraeorum" (1708) ed il "Palaestina ex monumentis veteribus illustrata" (1714). Lo studio qui presentato è un dotto trattato sulla storia narrata sull'Arco di Tito dove oltre alla distruzione del tempio, viene narrata la consistenza dell'enorme tesoro che in esso era contenuto e che venne portato a Roma durante il "Trionfo" dell'imperatore Tito nel 71 A. c. dopo la fine delle Guerre Giudaiche. Prima edizione, in buone condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: Brunet IV: 1204.

220 euro

13) MATEMATICA PRIME EDIZIONI SEZIONI CONICHE CURVE RODONEE CREMONA
RARITA' BIBLIOGRAFICA ALGEBRA



Grandi Guido (pseudonimo di Francesco Lodovico Grandi),

Sectionum conicarum synopsis cujus auctor D. Guido Grandus Cremonen: Abbas Camaldulensis, fuique Ordinis, Apostolico Privilegio Ex-Generalis, in Pisana Universitate Mathematicae Professor, ac Magni Ducis Ethruviae Theologus, & Mathematicus, è Regia Societate, &c.

Neapoli, expensis Bernardini Gessari, 1737

In 8° (19x11,4 cm); (12), 104 pp. e 9 c. di tav. più volte ripiegate. Legatura coeva in piena pergamena molle con titolo manoscritto al dorso. Qualche macchiolina di foxing dovuta alla qualità della carta, ininfluenti e nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione. Incisione xilografica al frontespizio e alcune iniziali xilografiche nel testo. Prima assai rara edizione dell'ultima opera del celebre matematico e filosofo cremonese, Luigi Guido Grandi, pseudonimo di Francesco Lodovico Grandi (Cremona, 1° ottobre 1671 – Pisa, 4 luglio 1742) che fu tra i massimi matematici del suo tempo e uno dei primi in Italia ad introdurre le nuove concezioni filosofiche e matematiche di Leibniz e Newton. Formatosi nel Collegio dei Gesuiti di Cremona, sotto la guida di Giovanni Girolamo Sacchieri, a soli 16 anni entrò nel monastero camaldolese ravennate di Classe. Perfezionò poi i suoi studi a Roma e Firenze. Qui nel 1700 divenne professore di Filosofia nel monastero camaldolese della città. Nel 1703 pubblicò la sua prima opera matematica “*La quadratura del cerchio e dell'iperbole*” nella quale scoprì lo stesso paradosso matematico poi esplicito da Leibniz e che prende il nome proprio da lui la “Serie di Grandi” che definisce come la somma parziale di una serie a segni alterni di numeri può non convergere. Membro della Royal Society. La sua fama crebbe notevolmente durante gli anni, tanto che già nel 1714 divenne matematico di corte presso il Granduca di Toscana e poi professore di matematica nell'Università di Pisa. Le sue conoscenze matematiche lo portarono a ricoprire anche la carica di Sovrintendente delle Acque del Granducato. A Lui si devono importanti lavori di drenaggio per la bonifica della Val di Chiana. Esperto conoscitore dell'opera di Galileo, collaborò con Tommaso Buonaventuri per la celebre riedizione delle opere galileiane uscita nel 1718. Grandi fu anche il primo a studiare la curva algebrica da lui chiamata “rodonea” per la forma che ricorda il rosone delle chiese romaniche e gotiche. A lui si deve la prima diffusione in Italia delle analisi degli infiniti e nella sua opera “*De infinitis infinitorum*” applicò per primo in Italia i metodi di Leibniz e Newton. Quella che qui presentiamo è la prima rara edizione dell'ultimo e più maturo lavoro di Grandi. Pubblicato per la prima volta in latino nel 1737, l'opera ebbe tale successo da essere poi riedita in italiano e latino, più volte nel corso del XVIII° secolo. Pur essendo la sua ultima opera stampata con l'autore ancora in vita, essa risulta essere molto rara da reperirsi sul mercato librario. A good copy, rare. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\RLZE\001727, IT\ICCU\UM1E\014219.

1.100 euro

14) LEGGE NATURALE FILOSOFIA PRIMA EDIZIONE LOI NATURELLE ILLUMINISMO



Roussel Claude,

La Loi Naturelle,

A Paris, chez Humblot, Libraire, rue S. Jacques, entre la rue du Platre and celle des Noyers, pres S. Yves, 1769.

In 8° (16,5x9,5 cm); XXIV, 228 (i. e. 288), (2 b.) pp. Bella legatura coeva in piena pelle maculata con titolo e ricchissimi fregi in oro al dorso. Filetti in oro ai tagli dei piatti. Tagli elegantemente marmorizzati. Testatine ed iniziali xilografiche. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Prima edizione di questo scritto inerente al concetto della “Legge Naturale” composto dall'abate Claude Roussel (1720 – 1775). L'opera fu composta come un'ampia risposta alle tesi sulla “legge naturale” espresse da Jean Jacques Rousseau nel 1762 nel suo celebre scritto “Du contrat social: ou principes du droit politique”. Roussel apre la sua opera nello stesso modo nel quale Montesquieu aprì la sua opera più celebre, dicendo che cosa sia la “legge naturale” ma a differenza di quest'ultimo che lega la legge ad un complesso rapporto fra Dio, uomo e la natura, Roussel la individua come una “una serie di regole stabilita da un'autorità legittima” che possiede alla sua base un principio morale più che etico. Roussel attacca fortemente l'idea di Rousseau di una legge che possa esistere legata alla natura e non alla civilizzazione. L'opera ebbe un certo eco e si inserisce nel filone delle numerose pubblicazioni critiche che nel settecento attaccarono il pensiero di Rousseau. Non comune prima edizione. Rif. Bibl.: IT\ICCU\TOOE\116636.

200 euro

15) PIETISMO LUTERANESIMO LUTERANI RIFORMA NUOVO TESTAMENTO BIBBIA GRECA BIBLE LINGUA GRECA PIETISTI COMMENTI BIBLICI PRIME EDIZIONI RARITA' BIBLIOGRAFICHE



Bengel Johann Albrecht,

Hē kainē diathēke. Novum Testamentum graecum ita adornatum ut textus probatarum editionum medullam margo variantium lectionum in suas classes distributarum locorumque parallelorum delectum apparatus subiunctus criseos sacrae millianae praesertim compendium, limam, supplementum ac fructum exhibeat inserviente Io. Alberto Bengelio,

Tubingae, Sumptibus Io. Georgii Cottae, 1737

In 4° (25,3x20 cm); (2b.), (10), 884, (2), (2 b.) pp. Bella legatura coeva in piena pelle maculata con titolo e ricchissimi fregi in oro ai tasselli. Dorso a 5 nervi. Interni dei piatti foderati con bella carta a motivi floreali in verde, giallo, nero e grigio. All'interno alcune leggerissime fioretture e foxing dovute alla qualità della carta utilizzata e nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Testo in greco del Nuovo Testamento e in latino del commento. Frontespizio in rosso e nero. Piccola vignetta xilografica al frontespizio. Testatine, finalini ed iniziali xilografiche. Prima assai rara edizione (nello stesso anno venne stampata a Francoforte una seconda edizione ma senza l'apparato critico presente invece in quest'edizione) dei una delle più celebri edizioni e commenti del Nuovo testamento in lingua greca, curato e commentato dal celebre ecclesiastico pietista luterano e grande studioso di lingua greca, Johann Albrecht Bengel (Winnenden in Württemberg, 24 giugno 1687 – Stoccarda, 2 novembre 1752). Bengel Nel 1703 Bengel dopo aver iniziato gli studi a Stoccarda, lasciò la città ed entrò all'Università di Tubinga come studente alla Tübinger Stift, dove, nel suo tempo libero, si dedicò in particolare alle opere di Aristotele e Spinoza e in teologia, a quelle di Philipp Spener, Johann Arndt e August Francke. La sua conoscenza della metafisica di Spinoza fu tale che fu scelto da uno dei professori per preparare materiali per un trattato, De Spinosismo, che fu successivamente pubblicato. Nei primi anni dopo essersi laureato, Bengel si interessò a studi approfonditi in materia teologica. Furono anni di grandi dubbi religiosi nati, specialmente, da perplessità legate a difficoltà di accertare la vera lettura di alcuni passaggi del Nuovo Testamento greco. E' in questo periodo che l'autore iniziò a pensare ad una nuova edizione greca commentata del nuovo testamento . Nel 1708 viene chiamato a Tubinga per assumere l'incarico di Repetent (tutor teologico). Nel 1713 si spostò a Denkendorf per dirigere una scuola preparatoria in teologia di recente istituita nella città, questo però, non prima di essersi recato, per diversi mesi a Heidelberg e Halle, dove rivolse la sua attenzione ai canoni, della critica delle Sacre Scritture pubblicati da Gerhard von Maastricht e ad Halle all'Anacrisis ad Apocalypsin di Campeius Vitranga. L'influenza esercitata da questi sui suoi studi teologici si manifesta in alcune sue opere. Per 28 anni, dal 1713 al 1741, fu maestro del Klosterschule di Denkendorf, che rappresenta il periodo della sua più grande attività intellettuale e alla quale appartengono molte delle sue opere principali. Nel 1741 fu nominato prelado (cioè sovrintendente generale) a Herbrechtingen, dove rimase fino al 1749, quando fu elevato alla dignità di consigliere e prelado concistoriale di Alpirsbach, con residenza a Stoccarda. Nel 1751 l'Università di Tubinga gli conferì il titolo di "Dottore in Divinità". P ortò avanti anche studi sui calendari storici con intenti chiliastici di predire la fine del mondo, cosa che gli portò forti critiche da parte di Nicolaus Ludwig, il conte von Zinzendorf con il quale ebbe una lunghissima "querelle". La sua reputazione di studioso e critico biblico si basa, principalmente, sulla sua celeberrima edizione del Nuovo Testamento greco (1734) e sulle sue annotazioni esegetiche sullo stesso, che hanno avuto enorme successo, numerosissime edizioni in latino, tedesco e inglese e sono, ancora oggi molto apprezzate dagli studiosi moderni del Nuovo Testamento. La prima parte di commento consiste in un'introduzione alla critica del Nuovo Testamento, nella quale espone e spiega il suo celebre canone, Proclivi scriptioni praestat ardua, che viene, tutt'oggi, considerata di enorme importanza e solidità interpretativa. La seconda parte dell'apparato critico è, invece, dedicato alla considerazione delle varie letture conosciute, con un'innovativa scelta da parte di Bengel, rispetto agli studiosi precedenti, di riportare sia le prove a favore che a sfavore di una lettura particolare, ponendo così al lettore, i materiali per formarsi un giudizio proprio. Bengel fu il primo a proporre la teoria delle famiglie di testi biblici e la recensione di manoscritti. In poche parole, Bengel, seguendo il filo logico che risultava dalle sue indagini, lo

vide che esisteva una certa affinità o somiglianza, tra molte delle versioni antiche greche manoscritte attribuiti a diversi scrittori ecclesiastici. Fu così che Bengel, per esempio, se in uno di queste versioni manoscritte trovava una lettura particolare andava a confrontarla con le altre versioni manoscritte arrivando spesso ad individuare più che somiglianze fra diverse versioni, andando così a formare delle classi omogenee. Attraverso queste relazioni generali, l'autore concluse che ci doveva essere un'origine comune per tutti i commenti e le versioni che presentavano tali peculiarità. Sebbene si sa che inizialmente divise i vari documenti in tre classi, alla fine, nella prima edizione a stampa qui presentata, adottò una classificazione in due famiglie: la famiglia di documenti africana o più antica e la classe asiatica più recente, alla quale attribuiva solo un valore subordinato. La teoria, oggi comunemente accettata, venne successivamente adottata da J. S. Semler e J. J. Griesbach. Se la sua opera ebbe enorme successo e ne viene oggi riconosciuto il valore, non si deve dimenticare, il coraggio dimostrato dall'autore nel presentare un sistema di lettura del Nuovo Testamento aperto, in qualche modo all'interpretazione, cosa tutt'altro che scontata per i suoi tempi, sia in ambito cattolico che riformista. Infatti le fatiche di Bengel sul testo del Testamento greco furono accolte con grande disapprovazione in molti ambienti. Come già accaduto a Brian Walton e John Mill prima di lui, l'autore dovette affrontare l'opposizione di coloro che credevano che la certezza della parola di Dio non dovesse esser messa in pericolo dall'importanza attribuita alle varie letture. Questa prima edizione è rarissima, un solo esemplare censito in ICCU. A good copy, rare. Rif. Bibl.: IT\ICCU\PBEE\012982.

1.400 euro

16) BIOGRAFIE MUSEI MUSEOLOGIA SCIENZE MAGIA GASTRONOMIA
FISIOGNOMICA SUPERSTIZIONI VICENZA PRIME EDIZIONI



Ioannis Imperialis (Giovanni Imperiale),

Musaeum Historicum et Physicum Ioannis Imperialis phil. et med. Vicentini in primo illustrium literis virorum imagines ad vivum expresse continentur; additis elogijs eorundem uitas, et mores notantibus. In secundo animorum imagines, sive ingeniorum nature, differentie, cause, ac signa physice perpenduntur. Adeo ut artis exactissime loco possit esse, dignosendi ad quam quisq; artem as scientiam sit habilis.

Venetiis, apud Juntas, 1640.

In 4° (22,5x15 cm); (16), 122 (ma 212), (8), 219, (23) pp. Legatura coeva in piena pergamena rigida con titolo manoscritto da mano coeva al dorso. Un piccolo tunnel di tarlo nel margine bianco alto delle prime 43 carte che sono nelle prime 4 carte tocca il testo. Una ventina di carte leggermente ed uniformemente brunite a causa della qualità della carta. Antica nota di appartenenza privata

anticamente cancellata al frontespizio solo in parte leggibile “Ex Bri Moncato (?) ...”. Tagli azzurri. Nel complesso, a parte il tarletto, esemplare in buone condizioni di conservazione. L'opera è arricchita da 56 bellissimi e grandi ritratti nel testo incisi dal celebre pittore, incisore, scultore bolognese, Andrea Salmincio. Come in ogni esemplare, a pagina 47 è presente la cornice xilografica che doveva contenere il ritratto di Bernardino Tomitano. Prima ed unica edizione di questa celebre opera del famoso medico e filosofo vicentino, Giovanni Imperiale che fu a lungo professore a Padova. L'opera è divisa in due parti. La prima parte, che prende ispirazione dalle due celebri opere di Giovio “Vitae virorum illustrium” (1549) e gli “Elogia virorum bellica illustrium” (1554) contiene le biografie in forma di elogio di vari grandi personaggi che si sono distinti nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, nella medicina e nella religione, come ad esempio Arnaldo Villanova, Raimondo Lullo, Gerolamo Fracastoro, Pietro Valeriano, Andrea Vesalio, Bernardino Telesio, G. B. Porta, Ulisse Aldrovandi, Lodovico Settala, Andea Argoli, Cesare Cremonino, Francesco Pona, Fortunato Liceti, E. C. Davila, Torquato Tasso ed altri. La seconda parte, dedicata ad Andrea Bragadin, invece, contiene una dotta disquisizione sull'ingegno umano, le sue qualità e le evidenze fisiognomiche dell'ingegno. Vari capitoli sono dedicati interamente al cibo, alle vivande, ai maghi e alle superstizioni. Rif. Bibl.: P. Hofer, Baroque Book Illustration, Cambridge, 1951, XXV, 832; Graesse, III, 420; ICCU IT\ICCU\LO1E\001003; H. Cushing, una bio-bibliografia di Andreas Vesalius, Handen, 1962, p. 205, n. 204; Krivatsy, 6135; Olschki, Choix, 7131, 8905 e 15671; Vinciana, 1749; Brunet, III, 431; Camerini, 1342; Hirsch, III, p. 342; Wellcome, I, 3394; Heirs of Hippocrates, 471; Osler, 6686; EDIT 16 CNCE Veneziane I29; per l'autore si veda P. Calvi, Biblioteca e storia di Scrittori così della città come del territorio di Vicenza, Ivi, 1772 -82, VI, p. 29.

600 euro

17) FANTASCIENZA PRIME EDIZIONI SAN CASCIANO VAL DI PESA UTOPIE DISTOPIE
PIANETA SCIEMMIE



Cantachiaro Prospero (ma probabilmente Ulisse Poggi),

Caino nella Luna novella preistorica di Prospero Cantachiaro pubblicata da Ulisse Poggi,

Reggio-Emilia, Tipografia di Stefano Calderini, 1874

In 8° (18x12,8 cm); 33, (3) pp. Brossura editoriale verde con titolo impresso in nero entro cornice al piatto anteriore. Piccole mancanze al margine alto e basso del piatto posteriore. Leggero alone al margine basso bianco delle ultime 8 carte, non significativo. Dedicata autografa di Ulisse Poggi al margine alto del frontespizio. Prima rarissima edizione, un solo esemplare censito in ICCU, di questo scritto fantascientifico, ambientato sulla luna, nel quale due popoli (di scimmie umanoidi) si

trovano sui due lati della luna. La società tracciata dall'autore, ricorda il moderno “Pianeta delle Scimmie”. Il volume è opera probabilmente del celebre scrittore Ulisse Poggi, nato a San Casciano in Val di Pesa, in provincia di Firenze, il 12 gennaio 1829 che fu celebre pedagogista e direttore del Collegio Cicognini di Prato, padre della scrittrice Camilla del Soldato oltre che amico e collaboratore di Felice Le Monneir. Poggi fu autore di uno dei primissimi libri scolastici in forma divertente “La grammatica del mio Felicino” che ebbe enorme successo ai suoi tempi e che insieme a “La vita dell'Italia” è una delle sue opere principali e più conosciute. Fervente patriota, a diciannove anni Ulisse Poggi fuggì di casa per arruolarsi nel battaglione dei volontari toscani e il 29 maggio 1848 prese parte alla battaglia di Curtatone, cadendo nelle mani degli Austriaci. Rimase prigioniero degli austriaci per tre mesi. Personaggio dai grandi ideali liberali, per capirne il carattere, basti ricordare che nel 1849, dopo aver ottenuto la nomina granducale a maestro elementare, venne ben presto sollevato dall'incarico in quanto “Liberale incorreggibile” per aver sostenuto con decisione nella sua classe che Roma avrebbe dovuto essere la capitale d'Italia. Fu uno dei più importanti collaboratori di Cordelia la rivista diretta da Ida Baccini. Nel 1859, il governo provvisorio dell'Emilia gli affidò la cattedra di letteratura italiana nel liceo di Reggio, dove resterà per ben diciotto anni. Il romanzetto qui pubblicato è particolarmente interessante per il suo aspetto innovativo ma a causa delle pochissime copie pubblicate venne dimenticato anche se in realtà, rappresenta, indubbiamente, uno dei più interessanti ed originali, esempi della fantascienza italiana dell'ottocento, pubblicato lo stesso anno di altri due noti racconti fantascientifici “Nel 2073! Sogni d'uno stravagante” di Agostino Della Sala Spada e il più noto “La colonia felice” di Carlo Dossi. Prima rarissima edizione. Rif. Bibl.: IT\ICCU\LO1\1647922.

120 euro

18) PUGLIA PRIME EDIZIONI STORIA LOCALE TOVALIERE DELLE PUGLIE
CAPITANATA MANFREDONIA REGGIO REGIA DOGANA MENA DELLE PECORE
DIRITTO RARITA' BIBLIOGRAFICA



Brencola Luca,

De jurisdictione regiae dohanae menaepudum Apuliae opus usque nunc a nemine elaboratum, & nunc primum in lucem editum: apprimè omnibus necessarium Judicibus, Advocatis, & Procuratoribus: necnon Baronibus, eorumque Officialibus, & aliis. Authore U.J.D. d. Luca Brencola in aedem Regia Dohana Advocato. Augustissimo Imperatori Carlo VI Invictissimo, ac Hispaniarum III felicissimo, dictum.

[Minorem, 1727]

In 4° (21,5x16,4 cm); 90, (4) pp. Il nostro esemplare è l'unico tra quelli censiti, a contenere, in penultima carta, una supplica, datata 1726, per la pubblicazione di un'altra opera di Brencola, "De jurisdictione regiae dohanae menaepecudum" che sarebbe uscita dalle stampe, lo stesso anno di questa. Prima edizione, di questa rarissima opera, cinque soli esemplari censiti in ICCU, del primo ed unico libro stampato a Minorem, dedicato alla legislazione riguardante le dogane pugliesi, opera del noto giurista nato a Manfredonia nel 1680, Luca Brencola che fu Regio Avvocato della Dogana di Foggia, conosciuta volgarmente anche come "Regia Dogana Mena della pecore" la cui sede, ancora oggi, si erge in Piazza Federico II a Foggia. L'autore, appartenente probabilmente alla nobile famiglia dei Brencola che possedevano due torri-masseria risalenti al Seicento nella zona tra Palese e Bitonto, studiò diritto a Napoli laureandosi con notevole profitto. Dopo aver praticato, per qualche tempo l'avvocatura a Napoli, grazie alla fama che aveva saputo crearsi, venne chiamato a Foggia per dirigere la Regia Dogana, compito che ricoprì con soddisfazione generale, per il resto della sua vita. "La dogana regolamentava la "mena" (cioè, la conduzione) relativamente a il settore agricolo, l'allevamento e la transumanza nel Tavoliere delle Puglie e permetteva la riscossione dei proventi derivanti dalla transumanza e dal diritto di pascolo (o fida), dai pastori i cui armenti svernavano in Puglia. La dogana assicurava uno dei principali cespiti dell'erario del Regno di Napoli. L'annesso tribunale era competente a giudicare tutte le cause in cui erano coinvolti i pastori. Contro le sentenze di questo tribunale si poteva fare ricorso alla Regia camera della sommaria di Napoli, suprema magistratura tributaria del Regno". La dogana venne soppressa solo nel nel 1806 per un Regio Decreto di Giuseppe Bonaparte. Prima rarissima edizione e unico esemplare che presenta una carta in più rispetto agli altri esemplari censiti. Rif. Bibl.: Fumagalli p. 233 e Brunet (dictionnaire).

700 euro

19) RIFORMA CONTRORIFORMA AVVENTURIERI MODENA MURATORI CURIOSITA'
BIBLIOGRAFICHE PAMPHLET



(Hackemann Friedrich August),

Le plus sur Chemin qu'un protestant doit prendre pour se reunir à l'Eglise

Fridenstad, S. stampatore, S. data (ma 1705).

In 12° (12x7,5 cm); 94 pp. e una c. di tav. allegorica in antiporta. Legatura coeva in cartoncino molle foderato con carta marmorizzata. Prima rarissima edizione di questo pamphlet del noto bibliotecario, scienziato e giurista tedesco, Friedrich August Hackmann (conosciuto anche con il nome di Hackemann, nato il 14 novembre 1670 a Gandersheim, morto intorno al 1745), che fu anche in corrispondenza con Ludovico Antonio Muratori. All'inizio dell'opera è presente una lunga

dedicatoria a Friedrich II. von Sachsen-Gotha-Altenburg principe del castello di Friedenstein. L'opera è uno scritto tra il sacro ed il profano dove l'autore pensa ad un percorso che dovrebbe fare un protestante per tornare alla chiesa cattolica. L'ironia dell'opera non può essere ignorata alla luce della vita dell'autore dell'opera che passò con disinvoltura da una fede religiosa ad un'altra in base all'utilità del momento. Studente all'università di Helmstedt dove si laureò. Ottenne ben presto il ruolo di precettore del figlio del consigliere segreto di Celle, Andreas Gottlieb Von Bernstorff, attraverso il quale fece conoscenza con Leibniz. Nel 1709 divenne professore straordinario di scienze politiche presso l'ateneo dove si era laureato. In questo periodo ottenne enorme fama e successo grazie alla riscoperta del celebre poemetto "Reineke Fuchs". Venne però ben presto espulso, con l'accusa di blasfemia e vilipendio della religione, perché durante le sue lezioni era solito arricchire le sue spiegazioni con beffe ed allusioni a personalità importanti e facezie e motti atti a ridicolizzare la fede cristiana. Senza farsi troppi problemi, abbandonò Helmstedt e si convertì alla religione cattolica, religione che seguì però per poco tempo perché ben presto vide la possibilità di entrare al servizio della corte prussiana. Abiurò quindi la religione cattolica per passare a quella luterana e grazie a questo, divenne bibliotecario reale e consigliere segreto dei regnanti di Prussia. La sua fede però venne ben presto messa a dura prova dalla possibilità di un incarico alla corte di Vienna, cosa che lo portò nuovamente ad abiurare la fede luterana per tornare a quella cattolica. Nel 1728 dopo numerosi viaggi in Italia e Francia, ritornò in Prussia e ritornò alla fede luterana. L'anno dopo divenne professore di Diritto e Consigliere Segreto ad Halle. Qui non poté a lungo godere della situazione perché sotto la minaccia della fustigazione per ordine della corte berlinese, fu costretto ad abbandonare la città a causa di alcune lezioni di deismo che avevano intercalato le sue lezioni di diritto. Fu così che dopo alcune peregrinazioni nel 1734 fu di nuovo a Vienna e di nuovo cattolico. I suoi contemporanei coniarono per lui una celebre frase "La sua religione doveva essere di buona stoffa perché si faceva rivoltare così spesso". La sua conoscenza con Ludovico Antonio Muratori è legato agli studi di Hackemann dedicati a Leibniz. Nel 1689-90, in veste di storiografo ufficiale degli Hannover aveva condotto ricerche storico-genealogiche all'interno dell'archivio modenese degli estensi. Dato che il Duca di Modena, Rinaldo I, aveva ricevuto molte lamentele sia da Hackemann che da Leibniz per la confusione che regnava nell'archivio estense, il Duca aveva richiamato Muratori, all'epoca a Milano, a Modena per metter in ordine le carte e per essere d'appoggio agli studiosi che avessero avuto necessità di accedere alle carte. Fu così che Muratori, anche grazie ad Hackemann ottenne la carica di Bibliotecario ed Archivista Ducale, sempre con l'assistenza del suo predecessore, Bacchini. Quando Hackemann tornò a Modena nel 1700, fu affiancato dal Muratori nelle sue ricerche, anche per essere controllato dopo Muratori aveva saputo che lo studioso tedesco, durante alcuni studi portati avanti all'abbazia della Vangadizza, presso Legnago, aveva sottratto alcuni documenti riguardanti le "Antichità Estensi". Questi documenti sono gli stessi citati poi da Leibniz nel suo studio "Annotationes ad librum manuscriptum italicum cui titulus "Dell'Origine della Casa d'Este": Ad Capitulum XXXII; Revolventi nuper mihi alata a Domino Hakemanno documenta subiit rursus oculos unum". Opera curiosa in ottime condizioni di conservazione. Prima rara edizione. Rif. Bibl.: KVK BV042293642; KVK VD18 12828254-n01; <https://permalink.obvsg.at/AC09876088>.

220 euro

20) LETTERATURA ITALIANA PRIME EDIZIONI STAMPATORI SCHEIWILLER
MONTALE SBARBARO SCATOLA EDITORIALE

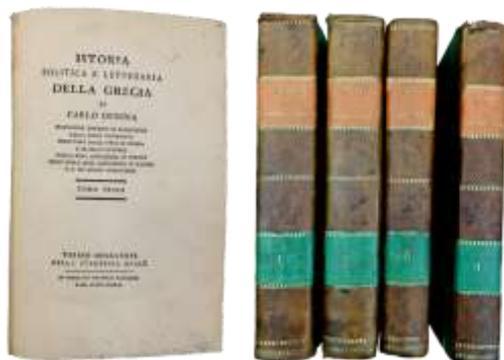


Miscellanea di 10 operette stampate da Vanni Scheiwiller, numerose in prima edizione, nella collana "All'Insegna della Baita Van Gogh", tutte conservate all'interno della loro rarissima scatola editoriale.

1. Marchesi Marcello, *Sancta Publicitas*, Milano, Vanni Scheiwiller, 1969. In-32°, (44) pp., Brossura editoriale figurata a risvolti con disegno di Zavattini al piatto anteriore. Perfetto stato della variante gialla. Prima edizione. Raccolta di 100 folgoranti epigrammi umoristici "in lingua neolatina derivata dal corrompimento della classica a opera della volgare, della cronaca e della pubblicità". A cura di Vanni Scheiwiller. "All'Insegna della Baita Van Gogh". Gambetti / Vezzosi, p. 505.
2. De Rachewiltz Boris, *Il Codice d'onore dei beduini giordani*, Milano, Vanni Scheiwiller, 1969. In-32°, 47, (5) pp.. Brossura editoriale figurata a risvolti con ritratto di Lawrence al piatto anteriore. Ottimo stato di conservazione. Prima edizione di quest'opera del noto egittologo, archeologo ed etnologo italiano, Boris de Rachewiltz (Roma, 12 febbraio 1926 – Castel Fontana, 3 febbraio 1997) dedicata al codice d'onore dei beduini giordani, ricavata dall'esperienza di Thomas Edward Lawrence, conosciuto anche come Lawrence d'Arabia. A cura di Vanni Scheiwiller. "All'Insegna della Baita Van Gogh".
3. Pitagora, Sbarbaro Camillo, *I versi d'Oro* a cura di Camillo Sbarbaro, Milano, Vanni Scheiwiller, 1968. In 32°; 38, (4) pp, Brossura editoriale con sopraccoperta illustrata. Terza edizione di questa raccolta dei "Versi d'Oro" pitagorici a cura di Camillo Sbarbaro. Buono stato di conservazione. "All'Insegna della Baita Van Gogh".
4. Sbarbaro Camillo, *Quisquilie*, Milano, Scheiwiller, 1967. In 32°; 53, (3) pp. Brossura editoriale illustrata da immagine in nero realizzata da Silvano Scheiwiller. Prima edizione di questo scritto del celebre poeta, scrittore e

- aforista italiano, Camillo Sbarbaro (Santa Margherita Ligure, 12 gennaio 1888 – Savona, 30 ottobre 1967) che fu con Maria Cengia Sambo, il più importante lichenologo italiano della prima metà del Novecento. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. "All'Insegna della Baita Van Gogh".
5. Manlio Malabotta, La presa di Trieste o il gioacchino, Milano, Scheiwiller, 1968. 4) In 32°; 53, (5) pp. Brossura editoriale illustrata. Prima edizione di questo scritto del celebre intellettuale triestino, Manlio Malabotta (Trieste 1907-1975). Esemplare in ottime condizioni di conservazione. "All'Insegna della Baita Van Gogh".
 6. Viviani Giuseppe, Zuppa sui gamberi, Milano, Scheiwiller, 1969. 4) In 32°; 31, (5) pp. Brossura editoriale illustrata. Prima edizione di questo scritto del noto pittore ed incisore, Giuseppe Viviani (Agnano, San Giuliano Terme, 18 dicembre 1898 – Pisa, 16 gennaio 1965). Esemplare in ottime condizioni di conservazione. "All'Insegna della Baita Van Gogh".
 7. Antonio Pizzuto, Il Triciclo Scheiwiller, Milano, Scheiwiller, 1962. 4) In 32°; 37, (3) pp. Brossura editoriale illustrata. Prima edizione di questo scritto del noto scrittore, traduttore e poliziotto siciliano, Antonio Pizzuto (Palermo, 14 maggio 1893 – Roma, 23 novembre 1976). Esemplare in ottime condizioni di conservazione. "All'Insegna della Baita Van Gogh".
 8. Marchesi Marcello, "Il "chi sarebbe?", Milano, Scheiwiller, 1968. In 32°; 52, (4) pp. Brossura muta, sovraccoperta editoriale illustrata da un disegno in bianco e nero di Vanna de Angelis. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. All'Insegna della Baita Van Gogh. Seconda edizione, più rara della prima, di quest'opera che contiene 111 definizioni di personaggi celebri del famoso sceneggiatore, regista cinematografico e teatrale, paroliere, attore e scrittore milanese, Marcello Marchesi (Milano, 4 aprile 1912 Cabras, 19 luglio 1978). Rif. Bibl.: Lucio Gambetti, Franco Vezzosi, Rarità Bibliografiche del Novecento Italiano, Repertorio delle edizioni originali, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, pag. 505 per la prima edizione del 1967.
 9. Montale Eugenio, Seconda maniera di Marmeladov, Milano, Scheiwiller, 1971. In 32°; 31, (1) pp. Brossura editoriale illustrata, qualche minimo difetto al dorso e nel complesso in buone condizioni di conservazione. Prima edizione in forma singola di scritto già apparso sulle colonne del «Corriere della sera» il 26 aprile 1950 e poi ricompresa in «Farfalla di Dinard», la raccolta di tutte le prose dell'autore, a partire dalla sesta edizione stampata a Milano nel 1973. Nella collana "All'Insegna della Baita Van Gogh" Barile, Bibliografia montaliana, n. A100.
 10. Sbarbaro Camillo, Vedute di Genova 1921, Milano, Scheiwiller, 1966. In 32°; 32, (2) pp. Brossura editoriale illustrata da un'acquaforte di Eugenio Montale "Cinque terre", nella versione rosa. Prima edizione di questo scritto del celebre poeta, scrittore e aforista italiano, Camillo Sbarbaro (Santa Margherita Ligure, 12 gennaio 1888 – Savona, 30 ottobre 1967) che fu con Maria Cengia Sambo, il più importante lichenologo italiano della prima metà del Novecento. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. "All'Insegna della Baita Van Gogh".

21) STORIA GRECA GRECIA STORIA ANTICA REVELLO CUNEO PRIME EDIZIONI
STORIA STORIOGRAFIA



Denina Carlo,

Istoria Politica e Letteraria della Grecia Libera di Carlo Denina, Professore Emerito di Eloquenza nella Regia Università, Direttore degli Studi di Storia e di Belle Lettere nella Real Accademia di Torino, Socio della Real Accademia di Napoli, P. A. ed Accad. Fiorentina. Tomo Primo – Secondo – Terzo – Quarto

Torino, Nella Stamperia Reale, Nella Stamperia Soffietti, Si vende da' Fratelli, Reycends e da Altri Libraj, 1781 – 1782

In 8° grande (21,8x13,5 cm); 4 tomi: (2 b.), (2), XVIII, 307, (5), (2 b.) pp., (2 b.), (2), 313, (7), (2 b.) pp., (2 b.), (2), 316, (2), (2 b.) pp., (2 b.), 256, (30 con numerazione errata 16, 227-240 che contengono il “Discorso Accademico sopra l'Eccellenza de' Greci autori paragonati ai latini”), (2 b.) pp. Testo completo. Tagli spruzzati in azzurro. Alcuni esemplari presentano due carte nei primi due volumi ma queste sono, sempre, assenti nei primi esemplari usciti dai torchi della Stamperia Reale, come il nostro che infatti non presenta nessuna traccia che lasci pensare ad una passata presenza delle due carte geografiche. Legatura coeva in mezza-pelle con piatti foderati da carta coeva. Ai dorsi fregi in oro, titolo su fascetta arancione in oro e numero del volume in oro su fascetta verde. Qualche minimo ed ininfluente difetto al margine superiore del dorso di due volumi, praticamente ininfluente, pochi quaderni con leggerissime ed ininfluenti piccolo foxing dovuto alla qualità della carta e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione, stampato su carta forte. Prima non comune edizione di questa celeberrima storia politica e letteraria della Grecia, scritta dal celebre storico e presbitero italiano, Carlo Denina (Revello in provincia di Cuneo, 18 febbraio 1731 – Parigi, 5 dicembre 1813). Personaggio dalle idee moderne si batté per tutta la vita contro i privilegi difesi dal corpo ecclesiastico, sostenendo anche che i preti dovessero collaborare con il potere statale per una gestione migliore del territorio. Storico attento ed apprezzato per il suo rigore, a lui si devono alcuni dei più importanti lavori storici della sua epoca come ad esempio questa storia greca o il suo celebre “*Istoria delle rivoluzioni d'Italia*” che ne fecero un personaggio famoso. Questa storia della Grecia antica analizza la storia greca attraverso la sua importante produzione letteraria, filosofica e scientifica ed intrecciando in modo abile ed innovativo i fatti storici veri e propri con le ripercussioni che questi ebbero sulla produzione letteraria. Seppur non può esser considerata al livello di altri eccelsi lavori del Denina, quest'opera fu notevolmente apprezzata all'epoca ed ebbe diverse riedizioni. Prima edizione, non comune, stampata su carta forte di ottima qualità. Rif. Bibl.: IT\ICCU\TO0E\011211.

300 euro

22) NAPOLI BORBONE CURIOSITA' RARITA' BIBLIOGRAFICHE BARI MODUGNO
PRIME EDIZIONI



Mattei Luigi,

Serie cronologica de' sovrani di Napoli disposta in versi e rispettosamente indirizzata a S. A. R. Il Principe Ereditario da Luigi Mattei,

Napoli, Presso Giuseppe Maria Porcelli Librajo e Stampatore della R. Accad. Militare, 1791

In 8° (20x12,4 cm); 61, (3) pp. Brossura coeva marmorizzata. Un piccolo strappetto all'angolo basso bianco dell'ultima carta con piccola ed ininfluyente perdita di carta. Una traccia di fango a pagina 12 e per il resto esemplare, in buone condizioni di conservazione. Prima rarissima edizione di questo interessante e curiosa descrizione cronologica dei sovrani del Regno di Napoli presentati in versi da Luigi Mattei, figlio del celebre poeta di corte di Carlo III, Saverio che fu anche noto musicologo, biografo di Metastasio e professore di lettere orientali, nativo di Montepaone in Calabria. Luigi Mattei fu in seguito vittima della repressione sanfedista del Cardinale Ruffo, dopo la caduta della Repubblica Napoletana del '99 come anche il fratello Gregorio, giornalista e fondatore di giornali repubblicani che venne impiccato a Napoli. L'autore nella prefazione, dichiara di aver composto l'opera a Modugno di Bari. Lo scritto si ispira all'opera del Barone di Petrarà, Andrea Noto che aveva pubblicato un'opera simile dedicata ai Re di Sicilia, opera che Luigi aveva abbondantemente studiata su richiesta del padre Saverio. L'operetta, molto rara, è conosciuta per il suo aspetto curioso. Rif. Bibl.: Somma, Bibliografia meridionalistica, 3203; ICCU, IT\ICCU\SBLE\019674.

280 euro

23) FILOSOFIA EDIZIONI RARE DIRITTO ECONOMIA POLITICA CLASSICI DEL
PENSIERO FILOSOFICO



Montesquieu Charles-Louis de,

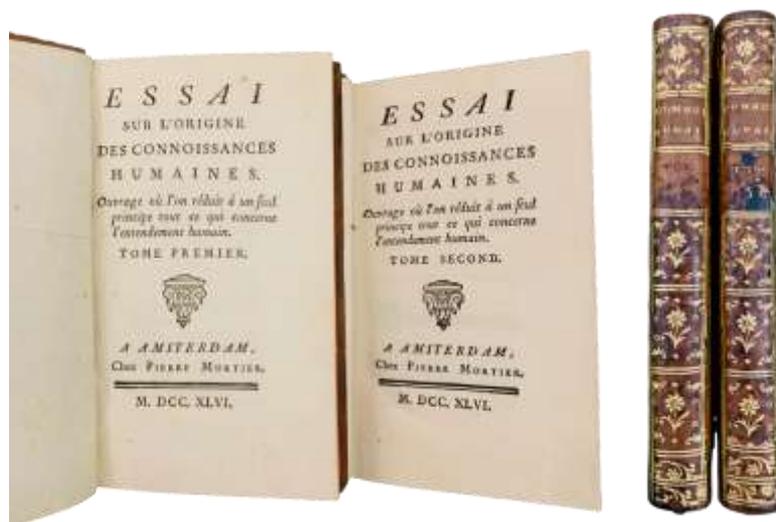
Oeuvres de Monsieur de Montesquieu, Nouvelle Edition. Revue, Corrigée, et considérablement augmentée par l'auteur. Avec des Remarques Philosophiques et Politiques d'un Anonyme, qui n'ont point encore été publiées. Tome Premier – Second – Troisième – Quatrième – Cinquième – Sixième.

A Amsterdam et se debite à Lausanne, Chez Francois Grasset, 1761

In 8° (16,5x9 cm); 6 volumi: (4), CIV, 412, (2 b.) pp., (4), XVI, 488, (2 b.) pp., (4), XIV, (2 b.), 475, (3 b.) pp. (un leggerissimo alone, praticamente ininfluyente), (4), IV, 392, (2 b.) pp., (6), 416, (2 b.) pp., (4), 492, (2 b.) pp. (un leggerissimo ed ininfluyente alone in metà volume). Belle legature omogenee in piena pelle maculata. Tagli rossi. Dorso a 5 nervi con titolo, numero del volume e ricchi fregi in oro ai tasselli. Qualche lieve difetto ai margini di alcuni dorsi, il volume quinto presenta una spaccatura nel margine basso della cerniera del piatto anteriore (anticamente rinforzata da una pecetta). In due volumi sono venute vie le pecette sulle quali, ai dorsi era applicato il titolo dell'opera. Nel complesso esemplare in buone condizioni di conservazione, completo, dell'edizione più rara fra le prime settecentesche, delle opere del grande filosofo, giurista, storico e pensatore politico, Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède e di Montesquieu, meglio noto solamente come Montesquieu (La Brède, 18 gennaio 1689 – Parigi, 10 febbraio 1755), considerato il fondatore della teoria politica della separazione dei poteri. Il volume raccoglie tutte le opere edite di Montesquieu fino al 1761, comprese alcune opere postume. L'opera di Montesquieu rappresenta la base del pensiero moderno politico e giuridico contemporaneo. I suoi studi sono considerati come degli antesignani dell'economia politica. L'edizione qui presentata, stampata a Losanna ed ad Amsterdam, da Francois Grasset risulta notevolmente corretta ed aumentata rispetto alle precedenti raccolte delle opere dell'autore ed è sicuramente, dopo la prima edizione delle opere, l'edizione più rara in assoluto ed ancor più rara da trovarsi completa di tutti e sei i volumi. Rif. Bibl.: IT\ICCU\TO0E\070292.

350 euro

24) ILLUMINISMO SENSISMO GNOSEOLOGIA FILOSOFIA PARMA



Condillac Etienne Bonnot de,

Essai sur l'origine des connoissances humaines. Ouvrage ou l'on réduit a' un seul principe tout ce qui concerne l'entendement humain. Tome premier (- deuxieme).

Amsterdam, chez Pierre Mortier, 1746

In 8° (16,5x9 cm); due tomi: (2 b.), XXIV, 265, (3 b.) pp. e (2 b.), (4), 292 pp. Belle legature coeva in piena pelle maculata con titolo, numeri del volume e ricchi fregi in oro al dorso (nel volume primo il numero del tomo è a secco e non in oro). Tagli rossi. Segnalibro in seta verde in tutte e due i volumi. Filetti in oro ai tagli dei piatti. Piatti interni foderati con bellissima carta marmorizzata coeva. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Seconda edizione, identica alla prima edizione dello stesso anno dalla quale si distingue solo per il numero delle pagine dell'introduzione, XXIV invece di XXX, di una delle opere principali dell'illuminismo scritta dal celebre filosofo, enciclopedista ed economista francese, Étienne Bonnot de Condillac (Grenoble, 30 settembre 1714 – Beaugency, 3 agosto 1780) Contemporaneo di Adam Smith e di idee liberali nonostante la sua appartenenza al clero, fu tra i massimi esponenti del “Sensismo” e diede un grande contributo anche alla psicologia e alla gnoseologia per i suoi studi incentrati sulla comprensione dei sistemi di pensiero della mente umana. Tutore del piccolo duca di Parma, rimasto orfano a soli 7 anni nel 1758 su scelta diretta della corte francese, fu amico di Diderot e Rousseau e nonostante l'amicizia con i filosofi enciclopedisti malvisti dalle autorità ecclesiastiche, riuscì sempre a mantenere buoni rapporti con tutti grazie alla sua innata capacità di mediazione ed al suo carattere amabile. Sulla scorta del lavoro di Locke dimostrò grandi doti di chiarezza espositiva nella descrizione delle sue idee sul funzionamento del sensismo empirico. *L'Essai sur l'origine des connoissances humaines, fu la sua prima opera pubblicata e gli diede, da subito, un'enorme fama e l'apprezzamento di diversi esponenti di punta dell'Illuminismo, primo fra tutti da Voltaire. “Intento del primo Essai era di «ridurre a un medesimo principio» il sensismo lockiano. Tale esigenza metodologica è svolta da C. colmando il distacco, da Locke postulato e non giustificato, tra le idee sensibili ‘dirette’ e quelle ‘riflesse’: lo sviluppo dei modi di comunicare emozioni e sensazioni, l'uso dei segni linguistici– cui è dedicata la parte più originale dell'Essai – ristabilisce appunto la continuità genetica tra la pura sensazione e le più complesse operazioni intellettuali” da Treccani. L'esemplare da noi presentato è in bella legatura coeva ed in eccellenti condizioni di conservazione. Good copy. Rif. Bibl. per la*

prima e seconda edizione: Cioranescu, 20327; Barbier II, 235 ; Quérard II, 267 ; Tchemerzine III, 474.

350 euro

25) SARDEGNA SASSARI RARITA' BIBLIOGRAFICA CARABINIERI CACCIATORI DELLA
REGINA BATTAGLIA PASTRENGO NEGRI DI SANFRONT REGGIMENTO
CAVALEGGIERI DEL PIEMONTE



Torchiani Bernardo, Angius Vittorio,

Nella partenza del Battaglione de' Cacciatori di S. M. La Regina II Settembre MDCCCXXXVI, al Valoroso e Leale Comandante il suddetto Corpo Sig.r Conte Negri di S. Front ai suoi prodi Uffiziali ai bravi soldati la Città di Sassari giusta estimatrice del vero merito. O. D. C.

Sassari, Nella Stamperia Privilegiata della Vedova Azzati e Figli., 1826

In 4° piccolo (20x14,7 cm); (8) pp. Brossura muta coeva bianca. Esemplare in buone ottime condizioni di conservazione. Opera stampata su carta di ottima qualità e arricchita da caratteri di stampa ricercati. Prima ed unica rarissima edizione, nessun esemplare censito in ICCU, di questa raccolta di componimenti in onore del Corpo militare dei Cacciatori di Sua Maestà e del suo comandante, Alessandro Negri di Sanfront (Ponzone, 11 febbraio 1804 – Chiavari, 25 febbraio 1884) che fu aiutante di campo del re Carlo Alberto di Savoia e nipote del generale Alessandro De Rege di Giffenga. Il conte venne assegnato al battaglione di fanteria leggera Cacciatori della Regina il 9 marzo 1823. Venne in seguito trasferito al Reggimento Cavalleggeri di Piemonte ed ancora al Reggimento Novara Cavalleria. Con il grado di capitano prestò servizio nel Reggimento Savoia Cavalleria e quindi, promosso maggiore, tornò al reggimento di Novara. Fu anche sindaco di Ponzone, Tronzano Vercellese (Vc) e di Chiavari (Ge). Alessandro Negri di Sanfront è celebre per essere colui che guidò la celebre carica a cavallo dei Carabinieri Reali, durante la battaglia di Pastrengo, il 30 aprile del 1848. La carica, portata avanti su iniziativa diretta di Re Carlo Alberto, valse a rompere la linea nemica, composta da due battaglioni austriaci che furono costretti a ripiegare verso Pescantina e Ponton ed è ricordata, come uno dei più eroici atti della prima Guerra d'Indipendenza italiana. L'opera qui presentata, rarissima, raccoglie una serie di componimenti scritti in occasione della partenza del Corpo dei Cacciatori della Regina da Sassari, nel 1826. Gli autori sono l'Avv. Bernardo Torchiani e l'accademico, Socio dell'Accademia degli Unanimi di Torino, Vittorio Angius. Rarissimo. Rif. Bibl.: Siotto-Pintor Giovanni, Storia letteraria di Sardegna, Cagliari, Timon, 1844, Vol. IV, pag. 16.

130 euro

26) ESPOSIZIONI UNIVERSALI ESPOSIZIONE UNIVERSALE PARIGI ALLEVAMENTO
CAVALLI ASINI MULI



Constabili Giovanni Marchese, Carlo Nobili Cavaliere,

Esposizione Universale del 1878 in Parigi, Relazioni dei giurati italiani, Classe LXXXVII Cavalli, Asini, Muli

Roma, Eredi Botta, 1879

In 8° grande (22,5x15 cm); 39, (1) pp. Doppia broccatura con titolo in nero al piatto anteriore. Antico timbretto di appartenenza privata al margine basso del frontespizio. In buone condizioni di conservazione. Prima ed unica edizione della relazione completa redatta dai due giurati italiani, il marchese Giovanni Consatbili e del Cavaliere Carlo Nobili, sulle varie razze ed i singoli esemplari dei cavalli, asini e muli presentati nell'Esposizione Universale di Parigi nel 1878. Importante testimonianza legata alla storia dell'equitazione e dell'allevamento dei cavalli, degli asini e dei muli. Non comune. Rif. Bibl.: IT\ICCU\LO1\1085427.

50 euro

27) ESPOSIZIONE UNIVERSALE PRODOTTI AGRICOLI LANA PECORE FILATI MODA



Zanelli Antonio,

Esposizione Universale del 1878 in Parigi, Relazioni dei giurati italiani, Classe XLVI Prodotti agrari non alimentari

Roma, Eredi Botta, 1879

In 8° grande (22,5x15 cm); 69, (3 b.) pp. Doppia broccatura con titolo in nero al piatto anteriore. Antico timbretto di appartenenza privata al margine basso del frontespizio. In buone condizioni di conservazione. Prima ed unica edizione della relazione completa redatta dal giurato italiano, il Direttore del R. Stabilimento sperimentale di zootecnica di Reggio Emilia Antonio Zanelli, dedicata ai vari tipi di lana presentati nell'Esposizione Universale di Parigi nel 1878. L'autore analizza le varie lane portate in esposizione dai diversi paesi del mondo, analizzandone le caratteristiche, i pregi ed i difetti. Importante testimonianza legata alla della produzione della lana. Non comune. Rif. Bibl.: IT\ICCU\FOG\0183763.

50 euro

28) LETTERATURA UNGHERESE PRIME EDIZIONI ITALIANE UNGHERIA



Herczeg Ferenc,

Il motore Lanszky romanzo, tradotto dall'originale ungherese da Franco Vellani Dionisi.

Foligno, Franco Campitelli Editore, 1930

In 8° (19,5x14 cm); 219, (1) pp. e una c. di tav. fuori testo con ritratto dell'autore. Broccatura editoriale arancione con titolo in nero al piatto anteriore ed al dorso. Qualche lieve traccia di sporco alla copertina e per il resto esemplare in buone condizioni di conservazione. Antica firma di appartenenza privata alla prima carta bianca. Prima ed unica rara edizione di questa traduzione del questo romanzo del celebre scrittore ungherese, Ferenc Herczeg, nome di battesimo Franz Herzog (Versec, 22 settembre 1863 – Budapest, 24 febbraio 1954). Edizione molto rara che venne tirata in un numero ridotto di copie. Scrittore di grande fama, descrisse, nei suoi romanzi, il declino della classe conservatrice ungherese e la conseguente disgregazione della sua nazione. I suoi romanzi sono caratterizzati da ambientazioni storiche accurate e da una profonda introspezione psicologica dei suoi personaggi. Il romanzo qui presentato, uscì nel 1925 con il titolo "A Lánszky-motor. Regény. Mesék". Prima ed unica edizione italiana. Rif. Bibl.: IT\ICCU\CFI\0488998.

50 euro

29) POLEMICHE LIBELLI POLEMICI TOSCANA STORIA LOCALE GRANDUCATO DI TOSCANA



Becattini Giuseppe,

Vita pubblica e privata di Pietro Leopoldo d'Austria granduca di Toscana poi imperatore Leopoldo II, Seconda edizione ampliata, corretta, ed arricchita con note.

Siena, all'Insegna del Mangia, 1797

In 8° (18,3x11,8 cm); 326, (2 b.) pp. Legatura coeva in cartoncino molle a motivi in verde e giallo ai piatti, dorso in cartoncino molle maculato con filetti in oro al dorso. Fascetta con titolo in oro al dorso. Piccola pecetta ex-liberis al margine basso del frontespizio e timbretto di proprietà privata allo stesso che identifica l'esemplare come appartenuto alla nota famiglia nobile dei Magiera. Esemplare ancora in barbe ed in buone condizioni di conservazione. Seconda edizione, assai rara e preferita alla prima del 1796, per le numerose aggiunte e correzioni di questo studio del noto storico, poligrafo e studioso fiorentino, Francesco Becattini (1740 -). Autore di diversi studi storici, ritenuti piatti anche se non privi di spunti interessanti, è forse con *“Istoria dell'Inquisizione, corredata di opportuni e rari documenti”* che l'autore si allontana dalla sua tipica produzione per comporre un'opera che analizza e sfrutta in modo ambiguo alcune vicende oscure che vengono presentate come fatti misteriosi o scandalosi, trasformando alcune indiscrezioni in verità e tramutando l'aneddoto in storia. L'opera voleva essere una dura critica dell'oscurantismo religioso ed in conseguenza, un'adulazione del Granduca Leopoldo I che aveva abolito il tribunale del Sant'Uffizio, nei suoi territori nel 1782. Sembra che in questi anni la situazione economica dell'autore fosse tutt'altro che florida e che a questo fosse imputabile la partecipazione di Becattini ad alcuni fatti di spionaggio che lo portarono a dover fuggire da Firenze prima a Napoli e poi a Venezia. Dopo alterne vicende, con l'approssimarsi dell'esercito rivoluzionario francese, Becattini pensò di poter cambiare le sue sorti, rendendosi gradito a coloro che sembravano il “partito” in ascesa. Girò le spalle agli austriaci e iniziò la frettolosa compilazione di un libro denigratorio del Granduca toscano. Dalla Treccani si legge "Nel 1796 l'appressarsi delle truppe francesi suscitò nel B. nuove ambizioni e nuove speranze. Direttosi subito verso la Lombardia, pensò giunta l'occasione di vendicarsi definitivamente delle proprie aspirazioni deluse, di sfogare i repressi sentimenti di rancore, di procurarsi delle brillanti commendatizie presso i nuovi padroni quale fustigatore dell'antico regime, e in particolare di quello asburgico. Nacque così precipitosamente una delle opere più violente ed acri della polemica politica del nostro '700, ma anche delle meno perspicaci, la Vita pubblica e privata di Pietro Leopoldo d'Austria granduca di Toscana, poi imperatore Leopoldo II, uscita con l'indicazione di Filadelfia "all'insegna della verità"

1796, e stampata a Milano quasi sicuramente dal Galeazzi. Nel 1797, con ancora una falsa indicazione di Siena, "all'insegna, del Mangia", lo stesso stampatore ne metteva sul mercato una "seconda edizione, ampliata, corretta ed arricchita con note". Non sarebbe stato vano, in fondo, ascoltare da una voce informata e pettegola come quella del B. alcuni dei retroscena della vita toscana dei tempi di Pietro Leopoldo: ma la scarsa sensibilità morale e la tenue vena narrativa dello scrittore tramutarono quell'occasione in un autentico fallimento. Ambiguo, sin dal principio, l'autore volle attribuirne la paternità, come si è già detto, ad un altro, poligrafo di scarsa fortuna, il napoletano, Giuseppe Ramirez; rivelò i suoi rancori attaccando senza finezza lo storiografo ufficiale di casa Medici, l'archivista fiorentino Riguccio Galluzzi; riversò senza discernimento nel libro polemico osservazioni penetranti e infinite miserie di poco o nessun conto, con un livore senza fine, e tale da toglier valore e forza all'opera intera. Di fronte a tanta grossolanità polemica, poco contavano la finzione di aver scritto quelle pagine nelle "tranquille e libere contrade dell'America settentrionale... non avendo... da temere o sperare sotto l'orribil giogo del dispotismo" (2 ediz., pp. 3 s.), e ancor meno veniva soddisfatto l'intento di presentare agli occhi dei popoli il governo di Leopoldo come il più barbaro e il più opprimente fra i regimi tirannici; esagerata era la critica di questo governo, condannato perché al tempo stesso "avaro e fastoso; religioso, ipocrita all'apparenza, e miscredente e libertino fino all'eccesso; clemente e dotato di tutta la durezza tedesca; filosofo nel tempo istesso arbitrario e despota ferocissimo, e rivestito della mania di volere essere legislatore, riformatore e teologo per tutte le strade e con tutti i mezzi" (p. 10); troppo marcata era l'alterazione dei fatti nel ritratto della Toscana d'ora, i cui sudditi sarebbero stati "ridotti in venticinque anni di governo quasi disperati e nella più deplorabile situazione" (ibid.). Fatti, giudizi, indiscrezioni, accuse, tutto è esemplato su questa irragionevole e rozza facilità. E, tuttavia, il libro contiene una ricchezza di particolari capace di gettar luce sugli aspetti meno limpidi e più contraddittori dell'opera di governo di Pietro Leopoldo". Seconda edizione notevolmente aumentata ed in buone-ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: IT\CCU\CFIE\009031.

120 euro

30) DEVOZIONALIA PRIME EDIZIONI APPARIZIONI MARIANE LOURDES MIRACOLI



Quindici visite all'immagine dell'immacolata di Lourdes,

Milano, Premiata Libreria Religiosa Giuseppe Palma, 1900

In 12° () 48, (2) pp. e una c. di tvav. in antiporta con un'immagine di una delle apparizioni della Madonna di Lourdes. Brossura editoriale con titolo e stampatore al piatto anteriore, entro cornice xilografica. Esemplare in buone condizioni di conservazione. Rara prima edizione di questo

devozionale dedicata alla figura della celebre Madonna apparsa alla giovane pastorella, Bernadette Soubirous a partire dal 1858. Molto raro, un solo esemplare censito in ICCU. Rif. Bibl.: IT\ICCU\PBE\0086152.

50 euro

31) STORIA LOCALE REGGIANA REGGIO-EMILIA RIVOLUZIONE FRANCESE
RISORGIMENTO REPUBBLICA REGGIANA ESTENSI PRIME EDIZIONI



Bassi Ugo,

Reggio nell'Emilia alla fine del secolo XVIII (1796 – 1799)

Reggio Nell'Emilia, Stabilimento Tipografico degli Artigianelli, 1895

In 8° (20x13 cm); IX, (1), 531, (1 b.) pp. Brossura editoriale con un rinforzo antico al dorso. Qualche lieve difetto ai piatti. All'interno in buone-ottime condizioni di conservazione. Titolo in rosso e nero al piatto anteriore. Prima non comune edizione di questa celeberrima opera di storia locale reggiana, compilata dal noto professore e storico locale, Ugo Bassi che fu autore di diversi studi sul colonialismo e l'espansione italiana nelle colonie africane. L'opera è considerata come il miglior studio dedicato alla situazione geopolitica reggiana, negli anni rivoluzionari con il lento e definitivo lento tramonto del dominio estense. L'opera analizza in modo dettagliato, citando diverse fonti storico-documentali gli anni ed i protagonisti della Repubblica Reggiana. All'inizio del volume è presente anche una bibliografia di storia reggiana. Prima non comune edizione. Rif. Bibl.: IT\ICCU\TO0\0320803.

130 euro

32) CLASSICI ROMANTICISMO STURM UND DRANG GOETHE NICHILISMO SUICIDI



Goethe Johann Wolfgang von, D'Arnaud François-Thomas-Marie de Baculard,

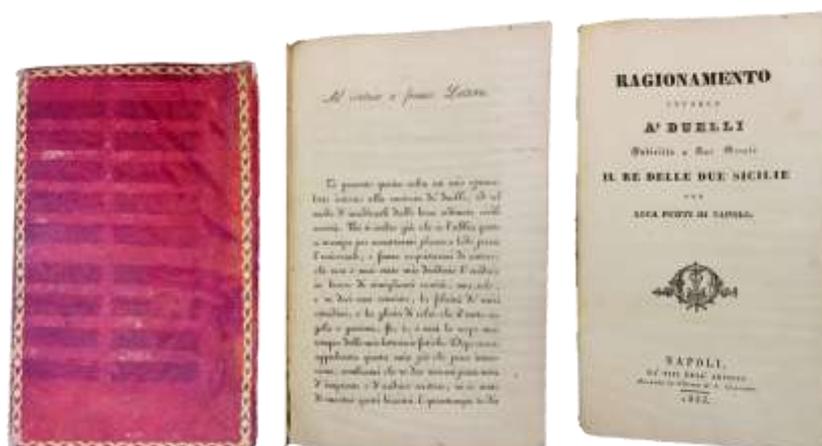
Passions du jeune Werther

Paris, Chez Cazin, 1786

In 16° (12,2x7,4 cm); (4 compresa antiporta), XXXIX, (1), 225, (3 b.) pp. Elegante legatura in piena pergamena maculata con titolo e ricchi fregi in oro al dorso. Cornice in doppio filetto in oro al dorso. Tagli riccamente dorati. Piccole spellature ai tagli degli angoli dei piatti, ininfluente e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. All'interno l'esemplare si presenta privo di qualsivoglia difetto, compreso il solito foxing presente nella maggior parte degli esemplari e nel nostro esemplare del tutto assente. All'antiporta, inciso da Chapuy, appare Werther sul suo letto di morte. Bella ed elegante edizione, terza edizione (la più celebre e notevolmente preferita alla prima traduzione francese che non ebbe lo stesso successo), la prima uscì nel 1777 nella traduzione di d'Arnaud, di uno dei più celebri romanzi di tutti i tempi e considerato il capolavoro del movimento letterario dello Sturm und Drang ed apripista del romanticismo tedesco, primo romanzo del grande filosofo, scrittore e drammaturgo tedesco, Johann Wolfgang von Goethe (Francoforte sul Meno, 28 agosto 1749 – Weimar, 22 marzo 1832). La traduzione francese che diede enorme successo all'opera anche in territorio francese tanto da divenire uno dei romanzi preferiti anche da Napoleone, fu portata a termine nel 1777 dal noto scrittore, poeta e drammaturgo francese, François-Thomas-Marie de Baculard d'Arnaud (Parigi, 15 settembre 1718 – 9 novembre 1805). Goethe pubblicò il suo romanzo epistolare “I dolori del giovane Werther” nel 1774 ottenendo un enorme successo e facendo del suo autore, una personalità di enorme successo. Ispirato fatti in parte autobiografici divenne da subito un classico irrinunciabile per la gioventù tedesca prima ed europea dopo, creando numerosissimi casi d'emulazione tanto che venne coniato un termine per descrivere i casi di suicidio emulativo, creato dal romanzo, la “*Werther-Fieber*” (*Febbre da Werther*). Enorme fu l'influenza del romanzo anche sulla letteratura europea e basti citare, ad esempio, il successo ottenuto da Foscolo con il suo romanzo “Le ultime lettere di Jacopo Ortis” che sul finire del XVIII° secolo, riprendeva temi già apparsi nel Werther anche sviluppando, il tema politico-patriottico. Bell'edizione di uno dei classici della letteratura mondiale.

140 euro

33) DUELLI ARMI BIANCHE SPADA SCIABOLA ACCADEMIE DI SCHERMA PRIME EDIZIONI RARITA' BIBLIOGRAFICHE NAPOLI REGNO DELLE DUE BORBONI



Puoti Luca,

Ragionamento intorno a' duelli indiritto a Sua Maestà il re delle due Sicilie per Luca Puoti di Napoli.

Napoli, Da' tipi dell'Ariosto, Accanto alla Chiesa di S. Giacomo, 1835

In 8° (19,5x11,5 cm); 47, (1) pp. Legatura coeva in cartoncino rigido rosso con cornici dorate ai piatti. Qualche traccia di sporco e segno del tempo. All'interno un piccolo strappetto con perdita di carta all'angolo basso bianco di pagina 13, ininfluente e lontano dal testo. Prima rarissima edizione di questo scritto dedicato ai duelli scritto dal noto personaggio napoletano, Luca Puoti che fu Uditore del Consiglio di Stato e membro della Società Pontaniana. Il libello prende avvio da un fatto di sangue che molto colpì l'immaginario collettivo nel primo trentennio del XIX° secolo e cioè, la morte in duello del Conte Giovanni d'Aragona. Nel libello, Puoti propone una legge a Ferdinando II di Borbone, utile per cercare di metter un freno legale ai duelli che si susseguono nel territorio delle Due Sicilie. L'autore, dopo un introduzione sulle conseguenze dei duelli arriva ad esporre, per punti, una nuova legge. Si legge ad esempio: Articolo XI, Tutti i così detti maestri di scherma sia di sciabola o di spada non potranno dar più lezioni del loro mestiere, che ai soli militari che debbono usar le armi per natura del loro ufficio. Se infrangeranno questo comando e si troveranno ad insegnare a semplici cittadini, condannati saranno alla pena di anni 5 di prigionia ...; Articolo XIII, Colla presente legge sono anche proibite come adunanze illecite le così dette accademie di scherma, menochè per i militari che ne debbono sapere per loro mestiere ... Scritto molto raro dedicato ai duelli all'arma bianca e con la pistola. Prima edizione rarissima. Rif. Bibl.: IT\ICCU\IEI\0133394.

180 euro

34) DIRITTO PENALE DIRITTO CRIMINALE PRIME EDIZIONI PENA DI MORTE
BECCARIA UMANESIMO DIRITTO ROMANO



Trochaeus Joannes Rogeraius,

Joannis Rogeraii Trochaei Parisiensis J. C., De officio judicis in caussis capitalibus ex bono, et aequo decidendis. Liber singularis ad leges. Ad Joannem Papponium J. C., Et Judicem Silvaticae (quae vulgo Forestana Dicitur) Provinciae.

Neapoli, sumptibus Dominici Terres, 1774

In 8° (18,5x11,5 cm); XLVIII, 196, (2) pp. Legatura coeva in piena pergamena con titolo impresso in oro al dorso. Tagli spruzzati in rosso. Qualche leggera brunitura, ininfluenza, come tipico della carta napoletana. Rara riedizione settecentesca del noto trattato del noto giureconsulto ed umanista parigino, Joannes Trochaeus Rogeraius edito per la prima volta a Lione nel 1550. L'opera è dedicata al giureconsulto francese, Jean Papon, 1507–1590 che fu tenente generale di Forez dal 1545 al 1585. L'opera, dal forte afflato umanista, contiene un commento critico al "Marcianus libro secundo de publicis iudicis" ed il "Claudius Saturninus libro singulari de poenis paganorum" testi di diritto romano fortemente legati l'uno all'altro ed inerenti al diritto penale criminale. Il testo vero e proprio del cinquecento, è in questa edizione del 1774, preceduto da un lungo commento, anonimo, che prende spunto dal dibattito suscitato dalla pubblicazione dei "De' delitti e delle pene" nel 1764. Si legge all'inizio della lunga introduzione, di trenta pagine, anonima, intitolata "Lettera di un anonimo scritta ad un amico personaggio ragguardevole, Su di alcuni punti interessanti della Giurisprudenza Criminale": "Amico Carissimo, Vi ringrazio di avermi trasmesso il trattatino del Marchese di Monte-Rosato, a cui si dà il titolo di *Riflessioni Politiche intorno all'efficacia e necessità delle pene*: come altresì quello del *Rischiamento di alcuni punti importanti intorno alla Criminale Giurisprudenza, dedicato al Signor di Voltaire*; e l'altro impresso in Roma di Filippo Maria Renanzi, intitolato *Elementa Juris Criminalis*; e se mai altro ne uscirà, che si raggiuri sugli assunti, che non è stato per altro il primo o il Signor Beccaria di ponere in campo, io ne avrò a voi sempre buon grado, se continuate a mandarmene; e per darvi un segno di gratitudine vi soddisfo nel comando datomi di palesarvi il mio sentimento intorno a quanto fu tal materia si è scritto, e si continuerà forse a scrivere nella nostra Italia non meno, che ne' Paesi oltramontani ancor sul torno del discorso pronunciato nel Parlamento di Grenoble dal Signor Servand, che da voi ancor l'ho ricevuto. Sin da quando mi capitò il trattatino del suddetto Signor Beccaria *De' delitti e delle pene*", vi dissi, che vedea nell'opera dell'Autore il fondo del suo animo portato per tutta all'umanità: che le massime dette ancor prima, e dopo di lui da altri, alle quali ha data una sopravveste enfatica di

novità, si veggono scritte, supponendosi gli uomini tutti uniformi, cioè spogliati della passione dominante dell'amor proprio, e portati tutti egualmente all'amore della Società: che meritava compatimento il Signor Beccaria, per aver scritto senza veder da vicino, come si vede col lungo esercizio del Ministero Criminale, tutte le razze degli uomini, e quali sieno nel pratico de' pensamenti loro, e delle loro azioni". Rara edizione e prima ed unica edizione con il lungo commento sulla "Pena di morte". Esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: IT\ICCU\NAPE\010556.

200 euro

35) MATEMATICA ALGEBRA GEOMETRIA ARITMETICA MECCANICA



Lamy Bernard le R.P.,

Elemens des mathematiques ou traite de la grandeur en general, qui comprend l' arithmetique, l' algebre, l' analyse, et les principes de toutes les sciences qui ont la grandeur pour objet par le R.P. Bernard Lamy, Pretre de l'Oratoire. Troisieme Edition revue & agumentee,

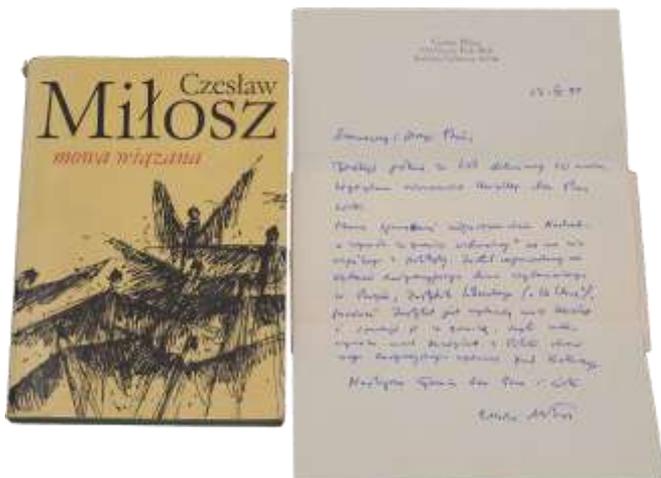
A Paris, Chez Denys Du Puis, 1704.

In 8° (16,8x9 cm); (32), 488 pp. e 1 c. di tav. più volte ripiegata. Bella legatura coeva in piena pelle con dorso a 5 nervi e titoli e ricchi fregi in oro ai tasselli. Zigrinatura in oro ai tagli dei piatti. Due piccoli forellini con mancanza di pelle al piatto anteriore e tre ai tagli dei piatti, non significativi. Antica nota di possesso privata al frontespizio. Esemplare leggermente ed uniformemente brunito, come tipico a causa della qualità della carta utilizzata e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Quarta edizione, nonostante la dicitura "Terza edizione", rivista ed aumentata, di uno dei testi matematici più famosi della seconda metà del seicento e di tutto il settecento, scritto dal celebre matematico, oratore, poligrafo e teologo francese, Bernard Lamy (15 June 1640, in Le Mans, France–29 January 1715, in Rouen, France). In simultanea, nello stesso anno, vennero emesse quattro emissioni identiche per testo e numero di pagine ma stampate da stampatori diversi e cioè Nicolas Pepie, Pierre Debats e Mariette ma questa stampata da Denys Du Puis è la più rara fra le tre. Lamy, dopo aver insegnato alcuni anni a Le Mans, fu nominato professore di filosofia all'Universit à di Angers. Qui il suo insegnamento venne attaccato per essere troppo influenzato dalla filosofia cartesiana, tanto che Rebous, il rettore, ottenne nel 1675 dalle autorità statali, con delibera reale, un decreto che gli proibiva di continuare le sue lezioni per posizioni troppo vicine alle dottrine cartesiane. In conseguenza di questa sospensione venne, quindi, inviato dai suoi superiori a Grenoble, dove, grazie alla protezione del cardinale Le Camus, riprese di

nuovo i suoi corsi di filosofia. Nel 1686 tornò a Parigi, fermandosi al seminario di Saint Magloire, fino a quando, nel 1689 fu inviato a Rouen, dove trascorse il resto dei suoi giorni. Fra i suoi lavori più noto ci sono il *Traité de Mécanique* (1679), che mostra il parallelogramma della forza, il *Traité de la grandeur en general* (1680) e gli *Les éléments de géometrie* (1685) che vennero poi raccolti in questa edizione definitiva. La sua opera venne molto apprezzata nel corso del settecento. Edizione rara, nessun esemplare censito in ICCU stampato da Du Puis. Rif. Bibl.: DSB 13, 585.

200 euro

36) LETTERATURA POLACCA POLONIA POLAND PREMI NOBEL AUTOGRAFI



Milosz Czeslaw,

Mowa wiazana,

Olsztyn, Wydawnictwo Pojezierze, 1989; più una lettera autografa di Milosz conservata insieme al volume.

In 8° (20,1×13,5 cm); 278, (2) pp. Brossura editoriale con sopraccoperta illustrata editoriale. Qualche lieve strofinatura ma nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Dedicata autografa dell'autore alla prima carta. In allegato una lettera autografa a tema letterario scritta da Milosz stesso su carta intestata "Czeslaw Milosz ... Berkeley, California" datata 12.06.1990. La firma autografa dell'autore si trova anche al margine alto del fronte della lettera sopra l'indirizzo prestampato. Seconda edizione dopo la prima del 1986, di questa raccolta di poesie del celebre poeta e saggista polacco, Czeslaw Milosz (Šeteniai, 30 giugno 1911 – Cracovia, 14 agosto 2004). L'autore studiò e si formò a Vilnius all'epoca territorio polacco. Il suo debutto letterario si fa risalire al 1930. Fu uno dei fondatori del gruppo letterario "Zagary". Durante la Seconda Guerra Mondiale vive a Varsavia dove lavora alla stampa underground. Dopo la guerra diventa addetto culturale presso l'Ambasciata polacca a Washington prima e a Parigi poi. Nel 1951 esprime il suo forte scetticismo contro la prospettiva del socialismo reale rompendo con il partito comunista e chiedendo ed ottenendo l'asilo politico in Francia. Da qui si trasferisce negli Stati Uniti dove si stabilisce a Berkeley in California e dove insegna letteratura polacca. In America porta avanti la sua opera poetica cimentandosi anche con grande successo, nella traduzione delle principali opere polacche in lingua inglese, partecipando in questo modo alla diffusione della letteratura polacca nei paesi di lingua inglese. Nel 1980 gli viene conferito il Premio Nobel per « Who with uncompromising clear-sightedness voices man's exposed condition in a world of severe conflicts. ». 500 euro

37) MEDICINA OFTALMOLOGIA OPHTHALMOLOGY OCULISTICA PRIME EDIZIONI



Boerhaave Herman, Sigismundus Joannes Leinecker,

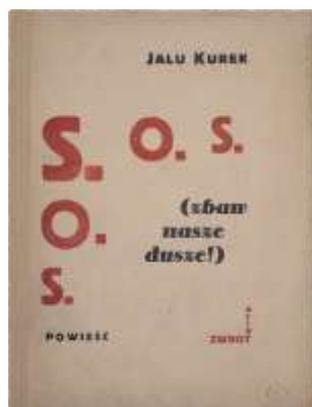
Due opere di oftalmologia in un volume: Praelectiones publicae de morbis oculorum ex codice m.s. editae. In hac secunda editione addita est Dissertatio anatomica de tunica oculi choroidea. Johannis Sigismundus Leingker, Unitio a: Dissertatio anatomica de Tunica Oculi Choroidea, quam Praeside D. Laurentio Heistero ...,

Venetis, Antonium Bortoli, 1752

In 8°; 240 pp. e 1 una c. di tav. ripieg. posta in fine al volume; XVI, 87, (1) pp. e 1 una c. di tav. ripieg. posta in fine al volume. Legatura ottocentesca in mezza pelle scura con titolo (scolorito) e fregi in oro al dorso. Piatti foderati con carta marmorizzata. Tagli spruzzati in rosso. Un leggerissimo ed ininfluenza alone al margine superiore delle ultime carte della seconda opera ma nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Antica firma di appartenenza al frontespizio della prima opera del cartografo maceratese Antonio Filippo Tartufari. Due prime rare edizioni a carattere oftalmologico. Lo studio di Boerhaave, celeberrimo medico, chimico e botanico olandese (Voorhout, 31 dicembre 1668 – Leida, 23 settembre 1738) considerato come l'ideatore delle moderne strutture ospedaliere, sarebbe una seconda edizione, dopo la prima del 1748, ma che presenta per la prima volta l'importante aggiunta della "Dissertatio anatomica de tunica oculi choroidea" di Sigismundus Joannes Leinecker. Le due opere si presentano con frontespizio proprio. La prima opera oltre a descrivere l'anatomia e fisiologia dell'occhio ne descrive anche varie patologie come oftalmia, congiuntivite, cecità notturna, miopia, presbiopia e allucinazioni. L'autore riprende e difende le nuove teorie elaborate sulla natura e posizione di cataratta elaborate da Brisseau (1631-1717) e il Maître Jean (1650-1730), dando supporto teorie con esperimenti ideati direttamente da Boerhaave. Due capitoli descrivono l'uso di vari strumenti oftalmologici. La tavola fuori testo descrive in 22 figure il funzionamento dell'occhio confrontando una visione corretta ed errata dell'occhio. La seconda opera è invece la prima edizione dello studio del noto medico allievo del grande Lorenz Heister, Sigismundus Joannes Leinecker (1724-1788) nella quale l'autore descrive la natura e funzione della coroide e contiene numerose importanti intuizioni sulla fisiologia dell'occhio. Prima edizione in buone-ottime condizioni di conservazione. Good copy. Bibl.: Blake, p. 55. Leincker only Wellcome III, p 483. Edizione non in Osler, Waller.

600 euro

38) FUTURISMO COSTRUTTIVISMO PRIME EDIZIONI POLONIA



Kurek Jalu,

S. O.S., Powiesc, (zbaw nasze dusze!),

Krakow, Zwrotnica, 1927.

In 4°; 128 pp. Brossura editoriale costruttivista. Rinforzo al dorso. Prima rara edizione e ancor più raro a reperirsi ancora a fogli chiusi. “Aiuto! S. O. S.! Salva le nostre anime!” questo urla il celebre poeta futurista polacco, Jalu Kurek, ps. "Mafarka", Jan Skowron (nato il 27 febbraio 1904 a Cracovia come Franciszek Kurek, morto il 10 novembre 1983 a Rabka) nel frontespizio della sua seconda opera che qui presentiamo. Il romanzo è un racconto surrealista a tratti fantastico, caratterizzato da una prosa bizzarra, giochi di parole, neologismi e sperimentazioni linguistiche e presenta una veste sperimentale tipica dei romanzi d'avanguardia dell'epoca con scarsa introspezione dei personaggi, azione simultanea alla narrazione e una narrazione frammentata. Il protagonista del romanzo è Lorda Samotnika e del suo segretario Jan Skowron, apostoli del nichilismo e della disperazione che dopo una serie di traversie che vedono mischiate finzione a realtà attraverso l'Africa, l'Italia e Marte, insieme ad un gruppo di altri adepti, si lasciano annegare volontariamente nel Mar Baltico come segno di protesta contro la civiltà moderna senz'anima ma con un colpo di scena, nel finale del romanzo, Jan Skowron tradisce il suo Lord e si mette in salvo in quanto troppo innamorato delle donne. Kurek, amico di lunga data di Marinetti, compì i suoi studi universitari a Napoli. Abile traduttore dall'italiano, fu autore di numerosi romanzi e componimenti poetici, oltre a collaborare con numerose riviste. Alle sue traduzioni delle opere dei futuristi italiani, molte nemmeno pubblicate, si deve la propagazione delle idee del futurismo italiano in Polonia ed i forti legami fra i due movimenti. Dal 1931 al 1933 fu direttore del celebre giornale dell'avanguardia polacca “Linea”. Kurek si occupò anche di teatro e cinema realizzando uno dei primissimi film sperimentali polacchi “OR - Obliczenia Rytmiczne” nel 1933. Praticante di sport, fu un discreto alpinista ed un abile pittore. Negli anni 20' del XX° secolo fu tra gli animatori del nascente movimento futurista polacco partecipando a serate futuriste, pubblicando diverse opere e facendo da collegamento fra i futuristi polacchi e quelli italiani. Prima edizione, in buone-ottime condizioni di conservazione ed ancora a fogli chiusi. Rif. Bibl.: Polska Bibliografia Literacka, PBL online, 1115719 (IH); sull'autore, Parlagreco Silvia, Costruttivismo in Polonia, Bollati Boringhieri, 2005.

600 euro

39) MEDICINA FISILOGIA PHYSIOLOGY BOLOGNA



Caldani Leopoldo Marco Antonio,

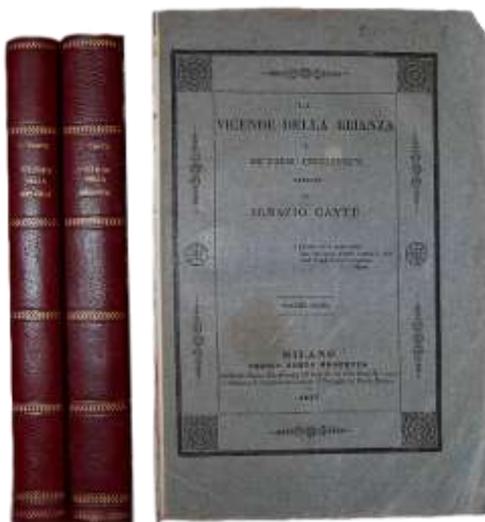
Institutiones physiologicae auctore L. M. A. Caldano,

Patavii, typis Cominianiis, 1773

In 8° (19×13 cm); XVI, 477, (3) pp. Legatura coeva in cartoncino molle con titolo manoscritto al dorso. Quattro note a carattere medico chiosate da mano coeva al margine bianco di altrettante pagine. Una leggerissima ed ininfluyente gora, praticamente invisibile, esemplare un po' lento e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione, ancora in barbe ed ad ampi margini. Marca tipografica cominiana al frontespizio. Antica firma di appartenenza privata al recto del piatto "Dr. Baglioni". Prima non comune edizione, stampata a Padova da Giuseppe Comino, di questo importantissimo studio del grande medico, fisiologo, anatomista e scienziato bolognese, Marco Antonio Leopoldo Caldani (Bologna, 21 novembre 1725 – Padova, 30 dicembre 1813). Le sue "Institutiones physiologicae" erano talmente apprezzate che furono elette come testo di studio in numerosissime università europee per tutta la seconda metà del settecento e la prima metà dell'ottocento. Laureatosi in Medicina e Filosofia a Bologna nel 1750 lavorò inizialmente nell'ospedale di S. Maria della Morte come assistente e portando avanti studi ed esperimenti di anatomia e fisiologia che lo resero ben presto conosciuto in tutto Europa, tanto che già nel 1755 ricopriva la cattedra di Medicina Pratica presso l'università di Bologna." Il Caldani aveva richiamato subito l'attenzione del mondo scientifico per i suoi studi sperimentali sull'elettricità animale e per aver aderito alla dottrina fisiologica di Albrecht von Haller della irritabilità e sensibilità animale, che tuttavia contribuì a rivedere criticamente. Proprio l'adesione alla teoria Halleriana lo coinvolse in aspre polemiche nel tradizionale mondo accademico bolognese, tanto che il Caldani, amareggiato per la dura ostilità dei colleghi, maturò la decisione di lasciare Bologna e nel 1760 ... Nel 1764 infine accettò la cattedra di medicina teorica dell'Università di Padova offertagli dai Riformatori dello Studio. All'Università di Padova il Caldani fu professore per oltre 40 anni, fino al 1806, succedendo a Giovanni Battista Morgagni sulla cattedra di anatomia nel 1772. Nel 1758 si era già recato a Padova per ascoltare le lezioni di Morgagni e conoscerlo di persona". Raro ed in più che buone condizioni di conservazione. Rare and a good copy. Rif. Bibl.: Rothschild & Risse p.140.

400 euro

40) STORIA LOCALE BRIANZA LOMBARDIA BRIVIO LECCO COMO



Cantù Ignazio,

Le vicende della Brianza e de' paesi circonvicini narrate da Ignazio Cantù. Volume Primo – Secondo,

Milano, Presso Santo Bravetta, 1836-1837

In 4° piccolo (21×14 cm); 287, (1) pp. e 303, (1), 8 (con elenco dei sottoscrittori) pp. Brossure editoriali (piatti anteriori e posteriori) conservati entro belle legature in mezza-pelle rossa della prima metà del XX° secolo con titolo e fregi in oro al dorso e piatti foderati con carta marmorizzata (un lievissimo difetto alla cerniera di un piatto, ininfluenza). Titolo impresso entro cornice ai piatti. Piccolo difetto alla cerniera del piatto anteriore del volume secondo, non fastidioso. All'interno uno strappetto al margine alto bianco di pagina 11, piccole e leggerissime macchioline di foxing al margine esterno del frontespizio del primo volume e per il resto esemplare in barbe ed in ottime condizioni di conservazione. Prima non comune edizione, una seconda uscì nel 1854, di questa celebre storia del territorio brianzolo scritta dal noto letterato e storico originario di Brivio (Lecco), fratello del grande Cesare, Ignazio Cantù. L'opera descrive minuziosamente la storia della Brianza e dei suoi paesi dall'antichità fino alla prima metà dell'ottocento. Opera non comune. Bibl.: Parenti, Rarità V, 118.

290 euro

41) VIAGGI GRECIA TURCHIA LEVANTE COSTANTINOPOLI CRETA ISTANBUL
GEORGIA ARMENIA STORIA NATURALE



Tournefort Joseph Pitton de,

Relation d'un voyage du Levant, ... Contenant l'histoire ancienne & moderne du plusieurs isles de l'Archipel, de Constantinople, des cotes de la Mer Noire, de l'Armenie, de la Georgie, des frontieres de Perse & de l'Asie Mineur. Avec les plans des villes & des lieux considerables, le genie, les moeurs, le commerce ... Enrichie de descriptions & de figures d'un grand nombre de plantes rares, de divers animaux... Tome premier (- troisieme). [Completo],

Lyon, Chez Anisson et Posuel, 1717.

In 8° (19×12 cm); tre tomi: (22), 379, (3) pp. e 51 c. di tav. delle quali tre più volte ripiegate, (6), 448, (2) pp. e 40 c. di tav. delle quali due più volte ripiegate, (6), 404, (62) pp. e 62 c. di tav. delle quali una più volte ripiegata per un totale di 153 tavv. f.t., varie ripiegate e raffiguranti vedute, carte geografiche, costumi ecc. Completo. Belle legature coeve in tutta pelle marmorizzata con dorso a 5 nervi. Titolo e ricchi fregi ai tasselli. Pecette di antica collocazione priva ta al margine basso dei dorsi. Piccoli difetti ai margini dei dorsi di due volumi. Tagli rossi. A pagina 3 del terzo volume un piccolissimo forellino dovuto ad un difetto della carta tocca due lettere. A differenza degli altri esemplari che si presentano fortemente bruniti e con notevole foxing a causa della qualità della carta lionese, l'esemplare qui presentato, ha solo una leggerissima brunitura ininfluente ed è praticamente scevro di bruniture, in buone-ottime condizioni di conservazione. Good cop. Edizione lionese, pubblicata lo stesso anno della prima francese, di questo celeberrimo viaggio in Levante, opera del grande botanico e viaggiatore originario di Aix-en-Provence, Joseph Pitton de Tournefort. Il volume raccoglie le esperienze di viaggio dell'autore attraverso Grecia, Turchia, Armenia e Georgia passando per Creta e le Cicladi, Costantinopoli, la costa meridionale del Mar Nero, l'Arm enia, la Georgia e rientrando poi dall'Asia Minore. Durante il viaggio, accompagnato

dal botanico tedesco Andreas von Gundelsheimer (1668-1715), raccolse numerose specie di piante allora sconosciute. Destinato a diventare prete studiò presso i Gesuiti. Ma la morte di suo padre lo lasciò libero di seguire i suoi interessi personali, particolarmente nel campo della botanica alla quale si era appassionato fin da giovane. Si fece conoscere costruendo un erbario in Savoia e nel Delfinato (oggi proprietà del Museo nazionale di storia naturale di Francia con sede a Parigi). Intraprese gli studi di medicina a Montpellier e strinse amicizia con Pierre Magnol (1638-1715). Nel 1681, trascorse un anno nei Pirenei per studiarvi la flora. Un periodo difficile, si dice che dovesse nascondere i suoi soldi nel pane per sfuggire ai ladri. L'erbario che vi costituì era così ricco che Guy-Crescent Fagon (1638-1718) lo chiamò a Parigi per affidargli la sua cattedra di botanica al Jardin des Plantes (1683). I suoi corsi erano celebri e attiravano numerosi spettatori, anche dall'estero. Nel 1698 fece conoscere la flora parigina pubblicando il libro dal titolo *Histoire des plantes qui naissent aux environs de Paris* (Storia delle piante che nascono nei dintorni di Parigi). Su ordine del Re, partì alla ricerca di erbe nei Pirenei dove raccolse numerose specie. Tra il 1700 e il 1702, Tournefort viaggiò nelle isole greche: Creta e Cicladi. Visitò in seguito Costantinopoli, le coste del mar Nero, l'Armenia e la Georgia. Raccolse piante e annotò numerose osservazioni. In Grecia, tentò di ritrovare le piante descritte da Dioscoride ma ne riconobbe solo 400 circa. Durante il suo viaggio, fu accompagnato dal botanico tedesco Andreas von Gundelsheimer (1668-1715) e dal pittore Claude Aubriet (1651-1743). Il racconto del suo viaggio, *Relation d'un voyage au Levant*, fu pubblicato dopo la sua morte. Entrò nel 1691 all'Accademia delle scienze. Solo nel 1694 fece pubblicare la sua prima opera di botanica, *Éléments de botanique* (Elementi di botanica), con 435 disegni di Aubriet. La sua principale opera botanica è *Institutiones rei herbariae* (1700), traduzione della precedente in latino ad opera dello stesso Tournefort, dove egli classifica le piante seguendo la forma delle loro corolle, ma, più importante ancora, fa una chiara distinzione tra genere e specie, preparando così il terreno a Carl von Linné. Morì a Parigi a 52 anni, in piena salute, vittima di un banale incidente, nella via che porta oggi il suo nome: rue Tournefort (nel V arrondissement). Merita una citazione anche il *De optima methodo instituenda in re herbaria* (1697) e la sua *Histoire des plantes qui naissent aux environs de Paris* (1698), la cui traduzione in inglese fu pubblicata nel 1732. Lasciò i suoi manoscritti al suo allievo e amico, Michel Louis Renaume de la Garance (1676-1739). Carl von Linné gli dedicò un genere della famiglia delle Boraginaceae: *Tournefortia*. Buon esemplare completo. Non comune. Good copy. Bibl.: Brunet V,903 - Chadenat 709 - Quérard IX, 518 - Nissen ZBI, 4154 non cita questa edizione lionese - Blackmer, 1318.

1.000 euro

42) BOLOGNA MONTAGNA ALPINISMO MONTE BIANCO CORTINA D'AMPEZZO
 MONTE CRISTALLO PETIT REQUIN PIANBOSETO AOSTA MONTE ROSA RIFUGIO
 VITTORIO EMANUELE II VALMONTEY GHIACCIAI VALLE DELL'ORCO GRAN
 PARADISO ARABBA NOASCA



Raffaele Boriani,

In Alta Montagna, Luglio 1910 – Agosto 1911 – 12 – 13

Bologna, 1913 circa

Elegante album in 4° oblungo, in cartoncino grigio, con titolo al piatto anteriore e didascalie in bianco a descrizione delle fotografie. L'opera presenta a lato di ogni fotografia un'elegante didascalia manoscritta in bianco. All'inizio dell'opera la citazione dannunziana "Sol la libert  l'anima   intera. G. D'Annunzio". Contiene 25 belle fotografie di escursioni in alta montagna (formati 12,3 x 17,5 cm e 20,7 x 15,8 cm) raffiguranti paesaggi, paesi, fasi della scalata. "S. Pierre de Chartreuse, La Mer de Glace et Aiguilles da Montauvert, Grand Flombeau M. Maudit Dent de Requin, Guide presso le Petit Requin, au "alt" presso il Petit Requin, ligier Moensch e Jungfrau, Da la Gemmi a Lou che les Bains, "Punta Tre Amici (M. Rosa), A Pontbozet", Pontbozet (Pianboseto), Punta Tre Amici (M. Rosa), Sul ghiacciaio del Trajo, In V almontey, Il Ciarforan, Salendo la Becca di Moncorv , Gran Paradiso, Il Rifugio Vittorio Emanuele II, Sotto il colle del Nivolet, Valle dell'Orco, Noasca, Di ritorno dal Benina, Arabba, Da Cortina d'Ampezzo al Passo Tre Croci, Il Cristallo. Allegato all'opera un foglietto di 4 pagine manoscritte ad intestazione Raffaele Boriani Ing. Con l'elenco delle foto contenute nell'opera. Raffaele Boriani fu alpinista,

fotografo amatoriale ed ragioniere bolognese. Le belle foto animate rappresentano scorci e vedute di montagna, dei ghiacciai alpini, dei paesi attraversati durante le risalite e ritratti dello stesso Boriani e di altri alpinisti che presero parte alle scalate. Nonostante Boriani fosse solo un fotografo amatoriale, la qualità artistica delle fotografie è molto elevata e l'insieme è di grande eleganza. Tre tavole sciolte ma inserite correttamente e nel complesso esemplare in ottime condizioni di conservazione. Raro.

380 euro

43) BOTANICA ERBORISTERIA FARMACIA RIVA DEL GARDA MEDICINA LAGO DI GARDA ARISTOTELE TEOFRASTO STORIA NATURALE



Scaliger Iulius Cesar,

Commentarii, et animadversiones, in sex libros De causis plantarum Theophrasti. Unito a: Libros de plantis Aristoteli inscriptos, commentarii.

Lugduni, Apud Guli Rovillum, 1566

In folio; due opere in un volume: (8), 396, (28) pp. e 143, (9) pp. Bella legatura seicentesca in piena pergamena con titolo in oro al dorso che si presenta a sei nervi, qualche lieve segno del tempo ma nel complesso in buone condizioni di conservazione. Bella marca tipografica di Guillaume Rouillé (1545-1589) al frontespizio di ogni volume. Alcune pagine leggermente ed uniformemente brunite a causa alla qualità della carta, ininfluente. Un leggerissimo alone ininfluente al margine esterno bianco delle ultime 10 carte del secondo volume e nel complesso ambedue le opere si presentano in buone-ottime condizioni di conservazione. Testatine, iniziali e finalini xilografici. Bell'edizioni stampate da Rouillé di queste due celebri opere del grande scrittore, medico e filosofo originario di Riva del Garda, Giulio Cesare Scaligero, latinizzato in Julius Caesar Scaliger (1484-1558). Di origine italiana, trascorse in Francia parte della sua vita, e la parte più fruttuosa della sua carriera. A dispetto del suo atteggiamento arrogante e incline alla polemica, era alta la sua reputazione tra i contemporanei, che lo giudicavano così distinto nel suo sapere e talento, che, secondo Jacques Auguste de Thou, nessuno degli antichi poteva essere collocato sopra di lui, e che l'età in cui visse non presentò nessun sapiente paragonabile a lui. Nelle proprie note biografiche, Scaligero si spaccia per un discendente del casato dei Della Scala (che furono, per 150 anni, i signori di Verona) e si dice nato nell'anno 1484 a Rocca di Riva, sulle rive del Lago di Garda. Era forse figlio di Niccolò della Scala, a sua volta figlio di Guglielmo. Quando era dodicenne, il suo protettore, l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, lo nominò tra i suoi paggi. Rimase per diciassette anni al servizio dell'imperatore, distinguendosi prima come soldato e poi come capitano. Ma non dimenticava di coltivare né le lettere, nelle quali aveva avuto come precettori alcuni tra i più eminenti studiosi del

tempo, né le arti, che aveva studiato con considerevole successo sotto la direzione di Albrecht Dürer. Nel 1512 prese parte alla battaglia di Ravenna. Ma poco in verità è provato della vita dello Scaligero fino al 1525 quando divenne medico personale del vescovo di Agen, in Francia. Definiva i suoi studi classici come un gradevole rilassamento da compiti più severi. Qualsiasi siano state le sue vere faccende nei suoi primi 40 anni di vita, sicuramente queste lo resero un osservatore accurato e ravvicinato, e lo avevano reso edotto di molti fenomeni curiosi e poco noti, che aveva pienamente registrato in una tra le più tenaci memorie della storia. E' celebre anche per aver in un certo modo anticipato il metodo induttivo. I due trattati qui presentati sono considerati fra i suoi più originali. In essi metteva a frutto le proprie dirette esperienze nel campo della botanica ed erboristeria, esperienze sia maturate nella sperimentazione diretta sia nella ricerca erudita di descrizioni di piante in fonti letterarie e artistiche, tanto classiche che moderne in parte mutate da Teofrasto ed Aristotele. Importante opera di botanica, farmacia ed erboristeria. Due rare edizioni. Good copies, rare. Bibliografia: I opera Pretzel 8090, II opera 8088.

1.100 euro

44) CHIRURGIA VASCOLARE MEDICINA MEDICINE SURGERY NOVARA SAN
BARTOLOMEO BAGNI PRIME EDIZIONI



Guattani Carlo,

Historae duae aneurysmatum, quorum alterum brachio per chirurgicam operationem sanatum in femore alterum paucos intra dies lethale fuit, animaduersionibus, et figuris illustrae cura et studio Caroli Guattani Nosocomiorum S. Spiritus, et Divi Gallicani Chirurgi. Eminentissimo, ac Reverendissimo Principi Antonio Xaverio Gentili S. R. E. Cardinali Dicatae.

Romae, ex Typographia Palladis, 1745

In 4° (23,5x17,5 cm); VIII, 31, (1) pp. e 4 c. di tav. fuori testo. Legatura coeva in piena pelle marmorizzata con dorso a 5 nervi e ricchi fregi ai tasselli. Qualche strofinatura e lieve difetto. Tagli spruzzati in rosso. Qualche lievissima brunitura, qualche leggerissimo alone e nel complesso, all'interno, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima assai rara edizione di questo importante studio del grande medico originario di San Bartolomeo Bagni (Novara), Guattani Carlo (1709-1773). Fu chirurgo presso l'Arciospedale romano di S. Spirito in Sassia dove ben presto sostituì Rattazzi, il quale insieme a G. P. Gai che reggeva la cattedra di chirurgia universitaria, erano i due chirurghi principali della Roma dell'epoca. Intorno al 1740 conobbe mons. Antonio Leprotti, archiatra pontificio, che lo introdusse nel suo salotto dove si

incontravano tutti i più famosi medici romani del tempo. Nel 1742, alla morte di Gai, prese il posto di quest'ultimo come chirurgo primario e lettore di anatomia e chirurgia dell'Ospedale. Poco dopo stessa carica gli venne affidata nell'ospedale di S. Gallicano, in Trastevere. Ricoprì anche il ruolo di chirurgo del tribunale del governatore. "Nel 1745 pubblicò, nella forma della historia ippocratica, il resoconto di due casi clinici esemplari riguardanti gli aneurismi (*Historiae duae aneurysmatum, quorum alterum in brachio per chirurgicam operationem sanatum, in femore alterum paucos intra dies lethale fuit, Romae 1745*, ristampato poi nella raccolta *De externis aneurysmatibus*, ibid. 1772, pp. 135-194); a chiarire e perfezionare le metodiche di intervento su tali affezioni vascolari il G. dedicò poi gran parte della sua carriera di chirurgo." Quest'opera è considerata una delle prime e più importanti descrizioni di operazioni chirurgiche eseguite su casi di aneurisma. Dal 1746 fu inviato dal Governo Pontificio a Parigi per studiare le ultime tecniche mediche di ostetricia e litotomia. Qui si distinse talmente che ben presto gli venne chiesto di diventare socio nell'Académie Royale de chirurgie, istituita quattro anni prima, e divenne corrispondente dell'Académie Royale des Sciences. Nel 1747 fu medico di campo al seguito delle armate francesi impegnate nella guerra delle Fiandre acquisendo enormi conoscenze nelle cure delle ferite da armi da fuoco. Ritornato da Parigi acquistò le più moderne apparecchiature mediche per l'ospedale del S. Spirito facendone uno degli ospedali più avanzati della penisola italiana. In questo anno viaggiò molto per l'Italia dove conobbe alcuni dei più celebri medici e chirurghi del tempo come Morgagni, Bertrandi e Moscati. Nel 1748 rientrato definitivamente a Roma si diede all'insegnamento ed entra a far parte del Collegio degli architetti pontifici prima come chirurgo soprannumerario di Benedetto XIV e poi, sotto il pontificato di Clemente XIII, come chirurgo segreto del papa. "Nella pratica giornaliera orientava gli allievi verso la semplificazione delle medicazioni, secondo l'orientamento prevalente nella medicina illuministica; l'esperienza parigina aveva inoltre rafforzato nel G. l'idea che una chirurgia affrancata dalle origini "meccaniche" dovesse rivendicare l'esclusiva di tutte le operazioni (litotomia, cataratta, siringatura delle urine) per le quali empirici e professionisti, come "norcini" e "preciani", continuavano a detenere privilegi e incarichi ospedalieri. Nel 1751 il G. ottenne dalla direzione del S. Spirito che la qualifica di litotomo e gli insegnamenti pratici relativi fossero uniti al ruolo del primariato, consentendo in tal modo che quelle operazioni divenissero patrimonio stabile della professione chirurgica.". Prima rara edizione di importantissimo studio medico.

900 Euro

45) DIETETICA CULINARIA GASTRONOMIA BOLOGNA DIETETICA CULINARIA
GASTRONOMIA BOLOGNA GASTRONOMY DIETETICS



Pisanelli Baldassare,

Trattato della natura de' cibi et del bere, del sig. Baldassare Pisanelli Medico Bolognese. Nel quale non solo tutte le virtù, & i uitij di quelle minutamente si palesano; ma anco i rimedij per correggere i loro difetti copiosamente s'insegnano: tanto nell'apparecchiarli per l'uso; quanto nell'ordinare il modo di riceverli. Distinto in un vago, e bellissimo partimento tutto ripieno della dottrina de' più celebrati Medici & Filosofi; con molte belle Histoire Naturali.

In Venetia, Appresso Gio. Alberti, 1586

In 4° (20,5x15 cm); (4), 152 pp. Legatura coeva di recupero (rimontata tra la fine del settecento e gli inizi dell'ottocento) in piena pergamena molle con titolo e autore impresso in oro su fascetta in pelle rossa al dorso. Un leggerissimo ed assolutamente ininfluenza alone, praticamente invisibile, al margine basso delle ultime 5 carte e nel complesso esemplare in buone condizioni di conservazione. Esemplare particolare perché presenta un preciso indice dei piatti contenuti nell'opera chiosata a mano in una bella grafia tra la fine del settecento ed i primissimi dell'ottocento, al recto del piatto posteriore. In bella grafia settecentesca sopra all'indice è presente la scritta "Vorrei essere questo libro". Antica firma di appartenenza privata al frontespizio solo in parte comprensibile "... Lorini". Tesatine, finalini e grandi iniziali xilografici. Testo inquadrato entro cornice in filetto. Grande stemma araldico al frontespizio di Guglielmo Gonzaga al quale l'opera è dedicata. Bell'edizione in quarto stampata a Venezia dall'Alberti, ultima edizione ad esser stampata con l'autore ancora in vita, di questo celeberrimo trattato del grande medico bolognese, Baldassarre Pisanelli. L'autore studiò medicina a Bologna, dove si laureò con Ulisse Aldrovandi. Nel 1559, è venne nominato alla cattedra di medicina teorica e insegnò fino al 1562, quando iniziò un lungo viaggio che lo portò in Tunisia per studiare la peste. Tornato a Roma, entrò a far parte dei medici dell'ospedale del Santo Spirito di Saxia che all'epoca era l'ospedale superiore della città. Questa edizione, come la prima, si presenta in quarto mentre le edizioni che vennero stampate susseguentemente sono in 8°. Questo trattato è il più celebre del Pisanelli e rappresenta uno dei trattati più famosi di dietetica e gastronomia del cinquecento. L'opera descrive decine di cibi con le loro caratteristiche, utilità e diverse consigli sul come cucinarli. Appena uscito nel 1583 ebbe uno straordinario successo tanto che in quattro anni fu ristampato cinque volte. "Pisanelli practised medicine in Bologna in the 16th century and became celebrated through the erudition shown in this work. In it is described the natural history, the usages, the qualities of fruits, liqueurs, meats, game, fish, milk, cheese, etc., and under what conditions the foods and drinks should be used" (Bitting 327). Cfr.: Westbury p. 174, n. 5; Gastronomica, 1172 per edizione del 1587. Esemplare in più che buone condizioni di conservazione ed arricchito dell'indice manoscritto in epoca antica. A good copy.

660 Euro

46) STORIA CELIBATO PRETI VENEZIA MODENA ESTENSI DOTTRINA ECCLESIASTICA



Zaccaria Francesco Antonio,

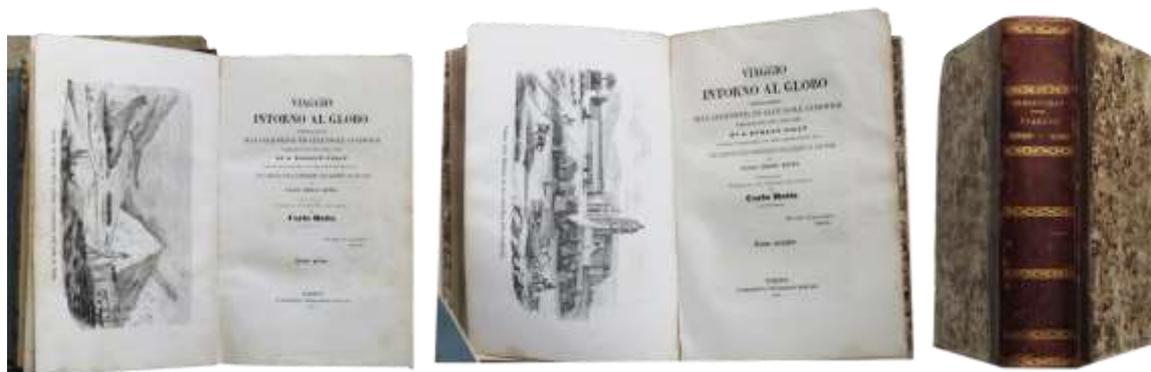
Storia Polemica del Celibato Sacro, da contrapporsi ad alcune detestabili opere uscite a questi tempi, Opera dell'Abate Francescantonio Zaccaria divisa in tre libri.

In Roma, Nella Stamperia di Giovanni Zempel, a spese di Venanzio Monaldini, 1774

In 8° (19,5x13 cm); XL, 480, (2) pp. Legatura coeva in mezza pelle marmorizzata con titolo autore, filetti e ricchi fregi in oro al dorso. Piatti foderati con bella carta a motivi amaranto. Tagli spruzzati in rosso. Qualche lieve brunitura alle prime pagine dopo il frontespizio, dovute alla qualità della carta, sempre leggerissime e praticamente ininfluenti e per nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima edizione di questa curiosa opera del noto presbitero, storico e scrittore veneziano, Francesco Antonio Zaccaria (Venezia, 27 marzo 1714 – Roma, 10 ottobre 1795). Appartenente all'ordine dei gesuiti, dove entrò nel 1731 in Austria, svolse la sua opera pastorale e di insegnamento, fra Ancona, Fermo e Pistoia. Nel 1751 fu chiamato a Modena da Francesco III d'Este, per prendere il posto di Ludovico Antonio Muratori, nella carica di bibliotecario ed archivista. Nel 1768 venne improvvisamente mandato via, in seguito alla sua opera Antifebronio, nella quale difendeva strenuamente varie posizioni del pontefice romano. Rientrato a Roma gli venne assegnata la gestione della biblioteca della casa professa dei Gesuiti. Papa Pio VI, lo nominò professore ordinario di Storia della Chiesa alla Sapienza e direttore dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. L'opera qui presentata è la più completa trattazione storica delle ragioni storiche del celibato a partire dal Nuovo Testamento, attraverso la sua regolarizzazione nel Concilio di Nicea, le eresie che polemizzavano sul celibato ecclesiastico, fino alla metà del settecento ed alle recenti emanazioni legislative. Prima edizione, l'opera venne ristampata a metà dell'ottocento. Rif. Bibl.: IT\ICCU\RMGE\000606.

140 euro

47) VIAGGI PRIME EDIZIONI CALIFORNIA SAN FRANCISCO HAWAII HONOLULU USI E COSTUMI AMERICA UNITED STATES OF AMERICA



Duhaut-Cilly Auguste, Botta Carlo,

Viaggio intorno al globo: principalmente alla California ed alle isole Sandwich negli anni 1826, 1827, 1828 e 1829 di A. Duhaut-Cilly; con l'aggiunta delle osservazioni sugli abitanti di quei paesi di Paolo Emilio Botta; traduzione dal francese nell'italiano di Carlo Botta. Tomo primo – secondo

Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1841

In 8° (20x12,5 cm); due tomi in un volume: XVI, 296 pp. e 2 c. di tav. fuori testo, 392 pp. e 2 c. di tav. fuori testo. Legatura coeva in mezza pelle scura con titolo, autore e fregi in oro al dorso. Qualche strofinatura e lievi segni del tempo. Piatti foderati con carta marmorizzata coeva. All'interno esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione, completo. Prima edizione italiana e seconda edizione assoluta, dopo la prima francese del 1834-1835, di una delle più importanti descrizioni ottocentesche della California e dell'arcipelago delle Isole Hawaii, scritta dal celebre viaggiatore che fu ufficiale di marina e sindaco di Saint-Servan 1835-1838, Auguste Bernard Duhaut-Cilly o Auguste Bernard superiore Cilly (Saint-Malo, 26 Marzo 1790 Saint-Servan-sur-mer, 26 ottobre, 1849). L'autore, entrato in marina nel 1807, prestò servizio nell'Oceano Indiano sotto Robert Surcouf. Nel 1815 passò dalla marina militare a quella mercantile prestando servizio sotto l'avventuriero, Jean Baptiste Rives che caldeggiava un'impresa coloniale francese nelle Isole Hawaii, all'epoca conosciute anche come Isole Sandwich dopo che così le aveva chiamate James Cook nel 1778 in onore del suo protettore Lord Sandwich, nome che oggi è considerato coloniale e antiquato. La spedizione era stata ideata come divisa in due parti. Nella prima, finanziata da alcuni banchieri francesi fra i quali Jacques Laffitte, l'impresa, doveva spostarsi verso l'America latina per commerciare in diversi prodotti, poi terminata questa fase, doveva, quindi, proseguire verso le Hawaii per riportare lì, il corpo di un re hawaiano che era morto in Inghilterra a causa del vaiolo. Duhaut-Cilly partì da Le Havre il 10 aprile 1826 su un veliero di 370 tonnellate. La prima fermata avvenne alle Isole Canarie per poi proseguire nelle isole di Capo Verde e Cabo Frio in Brasile. Quindi visitò Rio (il 25 maggio) e poi, il 13 giugno, partì per Valparaiso da Capo Horn dove affrontò una terribile tempesta il giorno 14 luglio. Le successive tappe furono San José del Cabo (novembre) e Mazatlán per poi giungere in California in gennaio anche se a causa della nebbia, impiegò 8 giorni a trovare il Porto di San Francisco. Qui si fermò per un certo periodo e visitò il territorio. Le tappe furono poi Monterey, Santa Barbara e San Diego (aprile). Fu quindi alle Hawaii per poi tornare nell'ottobre del 1827, dopo una pausa in Perù, in California. Da qui si reca di nuovo alle Hawaii e si ferma per due mesi ad Honolulu, dove studia la lingua e le usanze locali, oltre a visitare il territorio. Il volume descrive i viaggi di Auguste Duhaut-Cilly, i luoghi da lui visitati, le lingue studiate, i monumenti e le bellezze naturali viste e rappresenta una delle più importanti e complete fonti storiche, economiche e culturali inerenti alla California e alle isole Hawaii nella prima metà dell'ottocento. Il volume è arricchito da 4 belle tavole fuori testo di vedute. Opera completa. Rif.Bibl.: *Judd*, 57; *Hill* 500; *Howes* D547; *Sabin* 21164; *Zamorano* 80,31; *Forbes*, 'Hawaiian National Bibliography', 1260.

450 euro

48) VIENNA WIEN CAVALCATE COSTUMI SPOSALIZI MATRIMONI LEOPOLDO I ASBURGO ORVIETO UNGHERIA IMPERO AUSTRIA



Anonimo,

Nuova, e vera Relatione della Soleniss. Cavalcata fatta nella Città di Vienna nell'Ingresso della Maestà Augustissima dell'Imperatrice D. Margarita Teresa d'Austria, dove si narra li Honori, Allegrezze, e Feste fatte nel suo Sposalizio con la Maestà Cesarea di Leopoldo I Imperadore, tradotta dalla Lingua Tedesca in Italiana.

In Orvieto, Si vendono in Roma da Tomaso Besozzi alla Dogana, 1667

In 12° (14,2x9 cm); (8) pp. Legatura novecentesca in cartoncino alla rustica. Due pagine bianche ottocentesche di recupero alla fine ed inizio dell'opera. Antichi numeri delle pagine (utilizzati per numerare una miscellanea) chiosati da mano coeva al margine alto e ripresi in piccoli timbretti ottocenteschi. Qualche macchiolina al frontespizio, qualche lieve brunitura, un lieve rinforzo al margine interno bianco della seconda pagina, ininfluyente e nel complesso buon esemplare. Rarissima plachetta, nessun esemplare censito in ICCU, che racconta la "cavalcata" fatta in Vienna nel giorno delle nozze fra Leopoldo I d'Asburgo (1640-1705), uno dei celebri difensori di Vienna nel 1683 e la nipote Margherita Teresa d'Asburgo (1651 - 1673). L'imperatore fece erigere un'enorme e sontuoso tendone a mezza lega dalla Città dove accolse l'Imperatrice con 4000 cavalli e cavalieri in armature luccicanti. Quindi i due monarchi si diressero verso la città e l'opera descrive cosa accadde. "Quattro Compagnie a cavallo de Soldati Ungheresi vestiti all'usanza con le loro sciabole alla mano marciavano in Vanguardia. Un'altra simile vestita di drappo rosso, e con aste alla mano... Appresso una compagnia di Carabie di detta Nazione; l'altra vestita da divisa Turchesca di color ceruleo con lance, e banddierelle turchine, e rose... Un'ordinanza de Cavalieri dell'istessa Nazione tutti con pelle di Tigre superbamente guarnite, & in ultimo trecento de più nobili di quel regno con abiti pieni d'oro, e di gioie, che abbagliavano a vista, e s'obbligavano a muraglia...". L'opera si conclude con la descrizione del matrimonio e del banchetto che ne seguì. Rarità e curiosità bibliografica.

180 Euro

49) RELIQUIE SANTI SACRA SINDONE VERA CROCE PANTHEON ROMA ROSIO
ANASTASIO MIRACOLI



Anonimo

Nuova relatione del modo come si sono ritrovati li Ven. Corpi de'SS. Rosio, & Anastasio Preti, e Martiri nella Chiesa della Rotonda di Roma, Col ragguaglio perche vi furono posti assieme con altre Reiquie insigni, con altre cose curiose appartenenti detti Santi. Al Signor Abbate Domenico Viva, Canonico, e Sagrestano maggiore di S. Maria della Rotonda.

In Roma, Con. Lic. de' Superiori, 1675

In 12° (14,2x9 cm); (8) pp. Legatura novecentesca in cartoncino alla rustica. Due pagine bianche ottocentesche di recupero alla fine ed inizio dell'opera. Antichi numeri delle pagine (utilizzati per numerare una miscellanea) chiosati da mano coeva al margine alto e ripresi in piccoli timbretti ottocenteschi. Una piccola vignetta con "natura morta" al frontespizio. Un'iniziale xilografica. Esemplare in buone condizioni di conservazione. Curiosa relazione del miracoloso ritrovamento dei corpi dei santi Rosio e Anastasio nell'anno del Giubileo del 1675 nella chiesa della Rotonda di Roma ovvero Pantheon. Nell'opera si parla anche della Sacra Sindone. Secondo quanto scritto nella plachetta il 13 maggio 607 San Bonifacio Papa "per solennizzare questa [del Pantheon] consacrazione collocò solennemente sotto l'Altare maggiore li Corpi de i Santi Martiri Rasio, & Anastasio Preti, e Martiri, & anco detto Santo Pontefice fece portare in esso Tempio 28. Carri di Ossa di altri Santi Martiri, quali furono fatti porre nella parte destra quando si discende dall'Altare grande, &anco fu portato dalla Città di Gierusalemme in questo Tempio il Santissimo Sudario di Giesù Christo, quale hoggi si mostra in San Pietro, con una Imagine della gloriosa Vergine Maria, che dipinse San Luca Evangelista, e detto Sudario fu collocato in una Cassa, la quale fu posta in una finestra sopra la Sacristia, & infino adesso decentemente si conserva. La detta Cassa haveva prima tredici chiavi....". I corpi dei Santi Martiri furono ritrovati in una cassa recuperata durante una pulizia del Pantheon, dal fango accumulatosi durante varie inondazioni del Tevere. Nello stesso luogo venne ritrovata anche una cassa con "Ligno Sanctissime Crucis de Reliquiis Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, Zenonis, & Sociorum, ac Longini Martyrum". Rarità e curiosità bibliografica.

200 Euro

50) ANATOMIA ATALANTI ANATOMICI CHIRURGIA FISILOGIA MEDICINA PRIME EDIZIONI



DISDIER, Francois Michel,

Exposition exacte, ou tableaux anatomiques en tailles-douces des differentes parties du corps humain. Ouvrage contenant environ soixante planches recueillies d'apres les meilleurs auteurs qui ont travaille dans ce genre, et enrichi de plusieurs nouvelles figures tres curieuses, ... par le soins de Francois Michel Disdier Maitre es Artes, et en Chirurgie, Demonstrateurs en Anatomie et autres matieres Chirurgicales; &c.

A Paris, Par Etienne Charpentier, 1758

In-folio (28,4x24,7 cm); 60 cc. Bella legatura novecentesca in cartoncino rigido foderato con carta marmorizzata antica. Titolo in oro su fascetta in pelle al dorso. Un piccolo forellino al margine basso bianco delle prime due carte, ininfluente. Un leggerissimo e piccolo alone al margine esterno bianco di una ventina di carte, anche questo ininfluente e praticamente invisibile e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione, stampato su carta di ottima qualità. Prima rara edizione (da non confondersi con le seguenti molto più comuni) di questo celebre atlante anatomico del grande medico, chirurgo ed anatomista francese François Michel Disdier (1708-1781). L'opera è ornata da 30 magnifiche tavole anatomiche ispirate dal lavoro di Brtolomeo Eustachi, realizzate su disegni anatomici di Nator, Crepy, Bouhardon e Babel ed incise da Crepy, Vasseur, Charpentier e Danzel Mathey ognuna con testo inciso esplicativo di Desdier, stampato sulla pagina a fronte. Magnifico frontespizio inciso da Boucher con rappresentazione di una lezione di anatomia. Disdier si formò alle scuole di chirurgia di Grenoble e Montpellier. Passò poi a Lione dove seguì un periodo di apprendistato in diversi ospedali. Fu quindi a Parigi dove iniziò la sua apprezzata pratica chirurgica che riscosse notevole successo. Ben presto venne chiamato da l'Académie de peinture per tenere i corsi di disegno anatomico. Fu membro dell'Académie Royale de Chirurgie". "Cet ouvrage renferme des reflexions interessantes sur les hernies et sur quelques points d'accouchements." Biographie Universelle Ancienne et Moderne, Paris, Michaud, 1814, pag. 421. Rif. Bibl.: Art Ancienne, p. 151 n° 470; Catalogo Rapaport pag. 128 n° 616.

1.350 euro

51) RISORGIMENTO PRIME EDIZIONI MAGENTA GUERRA D'INDIPENDENZA
SOLFERINO SAN MARTINO VARESE PALESTRO GARIBALDI SAVOIA CAVOUR
CIALDINI FARINI



Pistelli Giuseppe,

L'Italia e i suoi difensori album storico-geografico dell'Avv. Giuseppe Pistelli ornato da Ritratti e Stampe Litografiche. Vol. Unico

Firenze, Presso Angelo Usigli editore, 1860

29,5x22,2 cm; (2), 163, (1), IV pp. e 18 c. di tav. Legatura coeva in mezza pelle con fregi e filettatura a secco al dorso. Piatti foderati con carta marmorizzata coeva. Titolo impresso in orto entro cornice dorata al piatto anteriore su riquadro in pelle. Qualche strofinatura ai piatti. Dedicata. Qualche piccola macchiolina di foxing in alcune pagine, qualche lieve traccia di sporco, strappetto al margine interno bianco di pagina 149, ininfluente e piccolo strappetto al margine esterno bianco della grande tavola più volte ripiegata con la carta della guerra d'Italia con perdita dell'angolo inferiore basso che però non tocca la carta. Prima rarissima edizione di questo celebre studio del grande storico Giuseppe Pistelli dedicato al Risorgimento, esemplare completo delle 18 bellissime tavole con ritratti e scene di alcuni dei momenti salienti delle battaglie risorgimentali disegnati da Castagnola e incisi da Paris. Nella prima parte l'opera contiene "Del Risorgimento italiano nel secolo XIX, ragionamento storico", nella seconda parte "Narrazione della Guerra del 1859" con i capitoli: Combattimento di Varese; Combattimento di Palestro; Combattimento di Magenta; Ingresso degli alleati a Milano; Combattimenti di Solferino e San Martino; Re Vittorio Emanuele II; Azeglio (D') Taparelli Massimo; Cavour (di) Benso Camillo; Ricasoli Barone Bettino; Farini Luigi Carlo; Garibaldi Giuseppe; Fanti Manfredo; Cialdini Enrico; Napoleone III imperatore dei Francesi; Mac-Mahon Maurizio; Canrobert-Certain Francesco; Neil Adolfo. Le biografie dei personaggi celebri sono accompagnate da bellissimi ritratti a piena pagina degli stessi. Prima rarissima edizione che a parte i lievi difetti sopra riportati si presenta in buone condizioni di conservazione ed in legatura originale coeva.

90 euro

52) **MEDICINA MALARIA INFETTIVOLOGIA ROMA NAPOLI PRIME EDIZIONI VESUVIO
GROTTA CANE CHIMICA PNEUMATICA PRIME EDIZIONI**



Anonimo (forse Gio.Gir. Lapi o F. Jacquier),

Discorso sopra la mal'aria e le malattie che cagiona principalmente in varie spiagge d'Italia e in tempo d'estate.

Roma, per Luigi Perego Salvioni, 1793

In 8° (20,5x13,5 cm); 75, (3) pp. Brossura coeva in cartoncino molle. Primo fascicoletto slegato e per il resto in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima rara edizione di questa curiosa opera anonima dedicata allo studio della malaria nelle zone di spiaggia. L'opera che studia con particolare interesse le zone paludose, salmastre e marine dell'agro romano e le paludi Pontine, si apre studiando le ragioni che di solito vengono individuate come causa della malattia. Si parte con la qualità dell'aria di queste zone, non buona a causa della presenza di un tipo d'alga assai che si sviluppa abbondantemente in queste regioni ma negando poi che essa possa essere la causa principale della malattia. L'autore confronta poi le condizioni dell'aria di varie zone comprese tra Napoli e la Toscana confrontandole e cercando di capire come mai in alcune zone la malaria sia più virulenta che in altre. Raffronta quindi il territorio di Gaeta, la Sabinia, le Paludi Pontine. Poi l'autore ci indica quella che per lui è la vera causa del diffondersi della malattia partendo da un'esperienza personale fatta a Napoli nella Grotta del Cane sul Monte Vesuvio nel 1769, minuziosamente descritta, individuando la vera causa della malattia a qualche aria maligna che da sotto terra, nei periodi di caldo, risale in superficie (dimostrando secondo l'autore come mai la malattia sia presente in estate, sulle spiagge in particolare, e non in inverno). Arriva anche ad intuire che i luoghi elevati sono meno soggetti alla malattia ma ne indica la causa al fatto che questi vapori maligni hanno più difficoltà salire in zone più alte. L'autore critica anche in vari punti la chimica pneumatica. Vi è un punto in cui l'autore individua anche le zanzare come propagatrici della malattia insieme ad altri animali ma non intuendo assolutamente il reale legame fra gli insetti e il propagarsi della malaria. Scrive infatti: "... tra vasconi sparsi qua e là pieni sempre di acqua stagnante e fetida, dentro e sopra la quale rospi, zanzare, e tutti gli animali indicatori e propagatori della corruzione, avanzi di legumi ed erbaggi non buoni a trasportarsi al mercato, che si spargono per accrescere la corruzione e il fetore di quella terra infausta, cosa possiamo aspettare dalle esalazioni di un terreno simile?". Descrive infine il modo di contenere le esalazioni portatrici della malattia a Roma suggerendo la costruzione di muri, in varie zone, e la selciatura di varie strade in particolare in corrispondenza di Porta del Popolo. Come cura dei malati suggerisce di porli nelle stanze più alte delle case per tenerli più lontani dalle esalazioni malefiche che si elevano dalla terra. L'opera, anonima, presenta nel titolo similitudini con due studi attribuiti al medico Giovanni Girolamo Lapi e a François Jacquier. Non comune ed in buone-ottime condizioni di conservazione.

80 Euro

53) CARICATURISTI CARICATURE SATIRA POLITICA NAPOLI SOLATIUM



Solatium (Buonsolazzi Mario),

Solatium ANNO VI° 1884-85, segue Solatium anno VII. 70 tavole

S. luogo, S. stampatore (in parte stampate dalla Lit. Campaiosa), S. data (ma 1884-1885).

In oblungo (35x24,5 cm); 70 c. di tav. Legatura coeva in piena tela rossa con grande scritta "Solatium" impressa in oro al piatto anteriore. Qualche macchiolina ai piatti e traccia di sporco. Una piccola mancanza all'angolo basso bianco di una tavola, ininfluente. Nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. In numerose tavole è presente, chiosato da mano coeva in matita, il nome del personaggio ritratto. Importante raccolta di caricature di personaggi politici, letterati, imprenditori e militari per lo più campani, descritti dalla matita del celebre caricaturista italiano Mario Buonsolazzi (1859 – 1933). Buonsolazzi collaborò con alcune delle più importanti riviste satiriche dell'epoca come il "Don Chisciotte" settimanale napoletano fondato da Vincenzo Di Napoli-Vita, con il "Masto Rafaele", il "Caporal Terribile" dove le sue caricature affiancano per anni quelle di Melchiorre Delfico o il "Monsignor Perrelli" diretto da Leonardo Fontana. In particolare il "Don Chisciotte", in ogni numero, dedica 4 pagine centrali alle sue caricature. Questa presentata, che contiene oltre a due frontespizi, 68 magnifiche caricature a colori, è una delle raccolte più corpose di tavole caricaturali di Solatium (a parte una tavola che ritrae Olga Ossani opera di Enrico Lionne, pseudonimo di Enrico della Leonessa, Napoli 1865 – 1921, collaboratore del "Capitan Fracassa" e "Don Chisciotte"). I personaggi appartenenti alla nobiltà presentano a fianco della figura anche lo stemma di famiglia, alcune tavole sono accompagnate da un sottotitolo ironico. Fra i ritratti: Ermete Novelli, Grimaldi, Colonna, Nardò, Chiaia, Cotteau, Duca di Bruzzano, Pignatelli, Viterbo, Pavoncelli, Fedrigo Pignatelli, Alfonso Ruffo Scoletta, Mazzacorati, Belardi, Spinosa ecc. ecc. Molto raro.

1.500 euro

54) MEDICINA MEDICINE MAGIA MAGIC SORCERY FARMACIA PHARMACY
 ASTROLOGIA ASTROLOGY CALITRI AVELLINO SIFILIDE PESTE MALATTIE VENEREE
 ROMA PARACELSO MEDICI



Riviere Lazare,

Arcana Lazari Riuerij consiliarij, & medici regis Christianissimi, atque in Monspeliensi uniuersitate medicinae professoris, & Doctorum Monspeliensium Decani, nusquam in lucem edita. Cum Institutionibus medicis, & regulis, consultationibus, & obserua & obseruationibus P.F. Bernardini Christini a Ruuella Cyrnei ... quibus accesserunt Centuriae quinque curationum morborum, Tractatus de lue, ... de febre pestilentiali cum breui Romae contagij narratione, Et astrologicus ad Medicinam Pertinens.

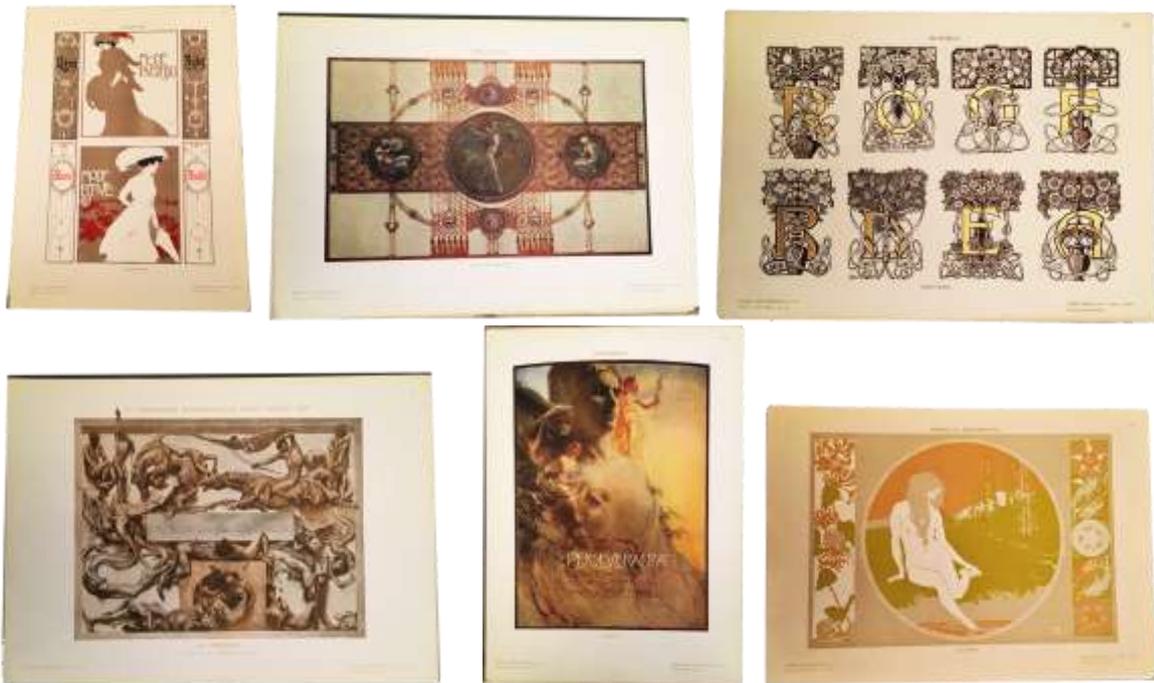
Venetijs, typis Bartholomaei Tramontini, 1676

In 4° (22x15,7 cm); tre parti in un volume ognuna con frontespizio proprio (20), 198 [i.e. 184], (12), 132, (8), 78, (2) pp. Legatura coeva in piena pergamena con titolo manoscritto da mano coeva al dorso. Qualche macchiolina al primo frontespizio poi per il resto esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Frontespizio in rosso e nero con bella marca tipografica ai frontespizi "Una fenice tra le fiamme volge lo sguardo verso il sole. In una cornice figurata. Motto: Sic renovata vivam laetiori vita". Opera pubblicata con: "Bernardini Christini ... Obseruationum medicarum curationum insignium centuriae quinque" e "... Bernardini Christini ... De lue, seu morbo venereo. De febre pestilentiali. ... Arcana Lazari Riuerij ..." ambedue le opere con frontespizio proprio. L'opera contiene anche: "Patris fratris Bernardini Christini ... Obseruationum medicarum curationum insignium centuriae quinque.", "Patris fratris Bernardini Christini ... De lue, seu Morbo venereo. De febre pestilentiali. De regulis astrologicis ... Arcana Lazari Riuerij consiliarij, & medicis regis ...". Al primo frontespizio antica firma autografa di appartenenza del

noto medico e fisico originario di Calitri (Avellino), Salvatore Cioglia. Prima edizione pubblicata postuma e non comune dell'opera più celebre del grande medico originario di Montpellier, Riviere Lazare. Seguace di Paracelso, l'autore ne propugnò le dottrine in Francia. A lui si deve la famosa Pozione del Riverio bevanda usata come antiemetico, composta di bicarbonato di sodio e acido citrico. Ricoprì a lungo la cattedra di medicina a Montpellier. La sua fama era enorme ai suoi tempi tanto che fu consigliere e medico del Re Luigi XIII. Oltre alle celebri osservazioni di casi clinici seguiti da Riviere (gonorrea, idrofobia, epilessia, malattie ginecologiche, febbri ecc. ecc.) ricche di nozioni farmaceutiche l'opera contiene anche alcuni trattati del medico appartenente all'ordine dei Frati Minori di San Francesco, Bernardino Cristiani, dedicati alla sifilide, alla peste con descrizione dell'epidemia di Peste che colpì Roma nella seconda metà del XVII° secolo ed il noto trattato astrologico dedicato all'influsso dei pianeti nella guarigione delle malattie. L'ultima parte del volume è dedicata alle arcane ricette farmaceutiche (alcune di carattere tipicamente magico) di Riviere, riportate da Bernardino come quelle per la cura del morso del cane rabbioso, l'essenza di Margherita, ritrovati antiepilettici o il modo per fabbricare un Bezoar. Rara prima edizione. First edition. Bibl.: Krivatsy n. 2900; Hirsch II p. 20 che indica questa come prima edizione; Wellcome Med. Cat. IV, p. 535.

330 euro

55) LIBERTY ART NOUVEAU STYLE GUIMARD JUGENDSTILL SECESJA MODERNISMO
DUDOVICH SARTORI CHINI ARTE DECORATIVA MODA ARREDAMENTO





AA. VV.,

Modelli d'Arte Decorativa Vol. I, II, III, IV

Milano, Editori Bestetti & Tumminelli, s. data (ma 1900 circa)

In folio (35,5x25,5 cm); 4 tomi con 60 c. di tav. per tomo per un totale di 240 c. di tav. Una leggera scoloritura al margine basso del piatto anteriore. All'inizio di ogni cartella, due pagine sciolte con l'elenco delle riproduzioni. Tutte le tavole sono sciolte. Ogni numero è contenuto entro una carpatta editoriale illustrata in mezza tela con un laccio verde di chiusura. L'opera uscì nel corso di diversi anni per un totale di 8 cartelle. Qui presenti le prime 4, le più rare in assoluto, ancor più rare da trovarsi complete. La bellezza delle tavole infatti, stampate anche con tecniche e su tipi di carta diverse, ne rese molto ricercate l'utilizzo anche come tavole d'arredamento, tanto che le cartelle complete sono, oggi, molto rare. Le cartelle contengono opere di Ambrogio Alciati, Mario Stroppa,

Fausto Codenotti, Alessandro Mazzucotelli, Adolfo Magrini, Aristide Sartorio, Galileo Chini, Achille Beltrame, Cesare Laurenti, Marcello Dudovich, Giuseppe Palanti, Luigi Maria Brunelli, Aleardo Terzi, Adolfo Magrini, Ettore Burzi, Aleardo Terzi, Nizzoli Marcello, Giulio Casanova, Aldo Antonelli, Giovanni Buffa, Constant Montland, Costantino Grondona, Guido Fiorini, Carlo Agazzi, Guido Fiorini, Giacomo Lolli, Arturo Marchetti, Arturo Stagliano, Glauco Cambon, Costantino Grondona, Basilio Cascella, Angelo Comolli, R. Premoli e G. Sobrile, Giorgio Ceragioli ed altri. Le tavole riproducono pannelli, medaglioni, figure decorative, decorazioni murali, soffitti, fregi decorativi, intagli policromi, cermaiche, fregi ecc. risultando essere un vero e proprio campionario del liberty italiano. Rarissimo insieme, completo di tutte e 240 tavole.

600 euro